

**PROGRAMMA DI GOVERNO DELLA REGIONE CALABRIA**  
**2020-2025**

**AIELLO PRESIDENTE**

**#LIBERIDICAMBIARE**



# INDICE

SANITA' E POLITICHE SOCIALI.....	2
POLITICHE PER CREARE OPPORTUNITA' DI LAVORO.....	4
POLITICHE PER L' INNOVAZIONE.....	7
LEGALITA' E GIUSTIZIA.....	8
TAGLIO DEI COSTI DELLA POLITICA.....	10
AMMINISTRAZIONE REGIONALE.....	11
TRASPORTI.....	12
IL PIANO ENERGETICO REGIONALE.....	16
VALORIZZAZIONE E TUTELA DEI BENI CULTURALI DELLA CALABRIA.....	18
TURISMO.....	19
TERRITORIO E IMPRESA PER LA RINASCITA DEI BORGHI CALABRESI.....	23
ACQUA BENE COMUNE: PER UN SISTEMA IDRICO INTEGRATO.....	25
TUTELA DELL' AMBIENTE.....	31
AGRICOLTURA.....	49
EDILIZIA SCOLASTICA, POLI PER L'INFANZIA, EDIFICI SPORTIVI, FORMAZIONE.....	56
GESTIONE DEI FONDI EUROPEI.....	57
VALORIZZAZIONE DELLE MINORANZE LINGUISTICHE.....	59

## **SANITA' E POLITICHE SOCIALI**

Per organizzare ed attivare efficacemente misure innovative e strutturali di riforma radicale della Sanità occorre:

- riorganizzare l'intero sistema anche alla luce del Patto per la salute 2019-2021, al fine di garantire legalità, trasparenza, efficienza, adeguata copertura del personale specie nel settore dell'emergenza-urgenza, riduzione dell'emigrazione sanitaria, di cui vanno verificata la legittimità delle prestazioni erogate negli ultimi 10 anni;
- sottoscrizione del nuovo protocollo d'intesa con l'Università di Catanzaro per l'assistenza integrativa fornita dal policlinico universitario catanzarese, verifica delle erogazioni regionali a favore dello stesso policlinico, abrogazione della legge regionale istitutiva dell'azienda ospedaliera unica di Catanzaro e predisposizione di tutti gli interventi funzionali alla risoluzione del problema dell'accreditamento delle scuole di specializzazione medica dell'ateneo del capoluogo;
- revisionare il rapporto tra pubblico e privato ai fini della corretta integrazione dell'assistenza sanitaria e per migliorare l'offerta sanitaria delle strutture pubbliche;
- attuare una nuova programmazione di tutte le reti relative all'assistenza sanitaria;
- riattivare degli ospedali di Praia a Mare e Trebisacce;
- eliminare gli sprechi e dei corrispettivi illegittimi;
- potenziare e centralizzare i controlli sulla spesa delle Aziende del servizio sanitario regionale e rivedere, anche con il ricorso a giovani laureati, i conti per l'accertamento dell'entità effettiva del disavanzo e del debito;
- continuare la battaglia politica per la redistribuzione del Fondo sanitario secondo l'effettivo fabbisogno di cure nel territorio regionale;
- verificare tutti gli atti e le spese per la realizzazione dei nuovi ospedali della Calabria, finora sistematicamente rinviata dai governi regionali di centrodestra e centrosinistra;
- attuare politiche per promuovere una corretta alimentazione e l'attività sportiva al fine di prevenire malattie croniche;
- avviare l'istituzione degli "Stati generali per le politiche sociali", con l'obiettivo di riorganizzare l'assetto e la normativa del settore mediante l'ascolto degli operatori e la concertazione con i medesimi;
- conoscere il fabbisogno complessivo di assistenza in ambito territoriale e valutare gli studi epidemiologici e le SDO così da riorganizzare le strutture sanitarie, siano esse pubbliche che private, in modo da meglio garantire, l'accessibilità ai servizi essenziali creando nuove strutture che siano in grado di assicurare i LEA e allo stesso tempo possano essere all'avanguardia nella ricerca e nell'applicazione tecnologica;
- potenziare la rete dell'emergenza-urgenza con un sistema di chiamata con geolocalizzatore ed applicazione web;

- rivedere tutte le reti dell'assistenza, al fine di migliorare la qualità e quantità dei servizi erogati;
- implementare la rete materno/infantile con Punti nascita efficienti, Neonatologia con terapia intensiva.
- abolire i ticket sanitari per le fasce sociali più deboli e per i soggetti svantaggiati in modo definitivo;
- impegno politico per ridurre fino ad eliminare le liste di attesa, anche lavorando sulla premialità degli operatori sanitari con progetti a medio e lungo termine;
- monitorare la spesa sanitaria farmacologica con particolare attenzione ai farmaci salvavita, a quelli oncologici ed a quelli per le malattie rare (vedi pazienti affetti da fibrosi cistica);
- costituire il sistema e la rete del farmacologo clinico, costituire il sistema dello psicologo di base e sostenere con l'aiuto delle associazioni le famiglie che vivono con persone diversamente abili.

## **PIANO SULLA DISABILITA': "PERCHÉ LE VERE BARRIERE DA ABBATTERE SONO QUELLE DELLA NOSTRA MENTE"**

Il disabile non è un malato, ma è una persona che necessita di alcune condizioni che lo rendano autonomo e libero nella vita quotidiana. Le sue condizioni di vita vanno migliorate e a livello sociale l'inclusione non è mai abbastanza, dunque abbassare le difficoltà e combattere le discriminazioni rimane sempre il principio cardine.

L'implementazione delle barriere architettoniche è punto centrale per tutte le amministrazioni a tutti i livelli che devono pianificare e strutturare appositi piani di viabilità. Si vuole portare a conoscenza della necessità di dotare i parcheggi per i disabili di un controllo elettronico (acustico/luminoso dello stallo di sosta dei disabili), e con l'articolo 208 del Codice della Strada alla voce "proventi" affrontare gli oneri delle spese". Quando si parla di disabilità tante sono le cose da fare. Accogliere le leggi affinché i fondi per i disabili vengano reperiti ed elargiti correttamente alle famiglie che devono averne percezione reale. Gli assessorati in materia, spesso, non svolgono la corretta attività di indirizzo politico e vi è mancanza di progettualità, di reperibilità di fondi e di interconnessione di azioni dirette e/o indirette tra i vari soggetti che nella società civile si devono occupare dei disabili e delle loro famiglie. Esistono strumenti che oggi non riescono ad essere usati con ricaduta effettiva dai soggetti disabili percettori. Il PAI e il PEI sono strumenti indispensabili per i disabili. Il PAI (Piano di Assistenza Individuale), che ogni regione deve adottare, risulta essere un report con dati e indici per strutturare azioni di sostegno per il disabile e la sua famiglia. Il PEI (Piano Elenco Integrativo) è uno strumento di decodifica dei servizi necessari e fruibili per il disabile. Per gli ausili si è menzionata la Legge Stanca 2.

Lo stato dell'arte in Regione Calabria vede un assessorato che non riesce ad elargire a pieno titolo i fondi regionali destinati (in legge di Bilancio, per la Calabria per esempio, sono stati destinati per la disabilità 1,9 mln di euro). In ultimo, il tavolo, ritiene che si debba far riconoscere il PATTO DELLA DISABILITA'3 (firmato il 7/11/2019 in Firenze) (lo stesso manca solo di firma del Presidente del Consiglio). Dunque, tutta la politica deve interessarsi di disabilità e tenere alta la guardia affinché si inneschi un meccanismo non di mera assistenza ma di riconoscimento e di sana collaborazione. La disabilità nelle Istituzioni deve tendere e integrare un esempio virtuoso per la società civile. La Calabria tutta deve parlare di disabilità in maniera costruttiva e non patetica. Sintesi finale: Per noi un punto importante da tenere in considerazione è la disabilità ed il rispetto dell'individuo. È

necessario lavorare non per le persone con disabilità, ma con le persone con disabilità. Per tale motivo è fondamentale che venga riconosciuta e applicata la Convenzione delle Nazioni Unite del 13/12/2006 di New York e ratificata il 03/03/2009, partendo dalla definizione che non sia un'accezione negativa e da lì si intervenga nel campo della cultura, dell'istruzione, della ricerca, degli enti pubblici, del lavoro, dell'accessibilità e semplificazione, dell'attività sportiva, della sanità. È utile non lavorare in modo parcellizzato ma organico affinché vengano recepite e applicate le norme già esistenti.

## **POLITICHE PER CREARE OPPORTUNITA' DI LAVORO**

### **AREE INDUSTRIALI:**

- Rivedere il concetto di area industriale;
- Ripristinati i servizi di base nelle aree industriali, ripulite e servite con la banda ultra larga e una logistica efficiente;
- Capannoni e fabbriche dismesse vanno riconvertite con investimenti oculati in spazi di incubazione per startup che offrano servizi innovativi alle aziende presenti; possono diventare anche spazi per la creatività e la rigenerazione urbana di aree spesso periferiche e abbandonate.

### **ZES:**

- Mettere in moto il comitato di indirizzo;
- Definire strategia attrattiva per gli investimenti stranieri;
- messa in sicurezza di tutta l'area del retroporto di Gioia Tauro;
- incentivare gli investimenti e l'insediamento di startup innovative in grado di offrire servizi avanzati nel settore della logistica e del supporto alle imprese esistenti nell'area.

### **POLITICHE PER L'INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE IMPRESE CALABRESI:**

- Riorganizzazione dello sportello regionale per l'internazionalizzazione e del relativo sito web;
- Distribuzione territoriale degli sportelli con personale adeguatamente formato;
- Efficientamento della spesa per la gestione e i servizi dello sportello: sarà questo ad andare dalle imprese e non solo il contrario;
- Accordi con le Università per incentivare tirocini post-laurea presso le aziende del territorio;
- Stimolare progetti di internazionalizzazione incentivando l'assunzione di figure professionali del settore nelle aziende;
- investire nella formazione internazionale degli studenti, del management aziendale e delle figure di marketing;
- Semplificare l'accesso ai fondi e aprirli alla cooperazione internazionale;
- Creazione di centri multiservizi con professionalità specializzate;

### **DA DOVE RIPARTIRE?**

A tal riguardo, in alternativa al modello di sviluppo economico "unico", appare consigliabile ripartire

immaginando azioni disegnate sulle specificità locali e senza disdegnare l'ipotesi di uno sviluppo economico a più velocità o a più dimensioni, ma sempre rispettoso delle singole vocazioni territoriali. Solo se le persone che abitano i territori periferici hanno un valido movente economico (reddito) per rimanervi, allora vi rimarranno.

## COME AGIRE?

La Regione Calabria può fare molto per favorire lo sviluppo imprenditoriale all'interno del proprio territorio, agendo sia per via diretta che indiretta. Nel primo caso, i metodi comprendono: le politiche di internazionalizzazione, il tutoraggio alle imprese, la consulenza specialistica, l'incontro di domanda e offerta di innovazione, la partecipazione a fiere, etc., al fine di favorire i percorsi di auto-imprenditorialità, costituzione di imprese o cooperative col supporto degli enti regionali e sub regionali già oggi esistenti. Per quanto riguarda **la via diretta (detta anche "mano pubblica")**, si intende l'azione svolta dagli enti regionali e sub regionali nell'ambito delle proprie competenze.

Volendo ipotizzare quindi una leva per far ripartire la Calabria, si sono individuati **tre ambiti** da sviluppare in maniera olistica e intorno a cui far crescere un vero e proprio ecosistema imprenditoriale. Nello specifico:

### • SETTORE TERMALE

Si deve puntare al rilancio dell'intero comparto termale e su settori collaterali ad alta specializzazione, quali la **fitofarmaceutica**, la **biocosmetica**, la **nutraceutica**, la **profumeria naturale**, **le biotecnologie alimentari e industriali**. In questo modo, intorno al settore termale si riuscirà a creare un ecosistema imprenditoriale sviluppato in sinergia tra realtà imprenditoriali (alcune delle quali sono già oggi esistenti), istituzioni ed enti di ricerca. Esso si dimostrerà inoltre in grado di dare una mano alla risoluzione di tematiche "collaterali", tra cui lo smaltimento di rifiuti, la produzione di energia sostenibile.

### • SETTORE ARCHEOLOGICO-MUSEALE

non si può prescindere dall'offrire "servizi culturali" di qualità. Non a caso si parla di "industria culturale". Dal connubio tra archeologia, storia dell'arte, moderne tecnologie multimediali, editoria, internet, ICT, potranno crearsi le basi per lo sviluppo di "imprese culturali" anche nella nostra regione, valorizzando l'enorme potenziale ancora inespreso.

### • SETTORE DEI BORGHI STORICI E DEI BENI PAESAGGISTICI

La valorizzazione del comparto potrà avvenire in sinergia con altre misure nel settore turistico-ricettivo, tra cui la protezione e valorizzazione delle aree naturalisticamente pregiate, in modo da istituire una rete di **corridoi ecologici di rilevanza culturale e a valenza multifunzionale** in grado di favorire il recupero storico-identitario dei luoghi e tutelare in maniera attiva gli habitat naturali. Sarà importante avviare percorsi di formazione e sviluppo di competenze per favorire il rafforzamento delle comunità locali, della loro capacità di sviluppare proposte imprenditoriali legate alle peculiarità dei borghi e dei centri storici. Favorire gli investimenti per digitalizzare i borghi favorendo così nuove forme di turismo come il nomadismo digitale attraverso la creazione di spazi di co-living e coworking.

## **ALTRE VERTENZE CHE RIGUARDANO DIVERSI LAVORATORI CALABRESI**

### **LSU/LPU**

La vertenza riguarda circa 4500 lavoratori precari di competenza ministeriale e regionale. Sono lavoratori inclusi in progetti creati nel 1998 destinati a famiglie in condizioni economiche e lavorative svantaggiate. La previsione della durata di tali progetti era di 12 mesi, ma ad oggi sono ancora in utilizzo nei comuni e altri enti pubblici. I progetti prevedono esclusivamente un sussidio di 500 euro mensili. Dal 2015 i lavoratori calabresi sono stati contrattualizzati presso i comuni di appartenenza con contratti di 26 ore settimanali con scadenza annuale. Nella LDB 2019 è stato inserito e approvato un emendamento che prevede delle formule e incentivi per la stabilizzazione a TI.

### **TIROCINANTI**

Vertenza di competenza prettamente regionale. Riguarda circa 6000 ex percettori di mobilità in deroga utilizzati dalla regione Calabria in diversi enti (ministeriali, regionali e comunali) sotto forma di politiche attive attraverso dei tirocini formativi. I tirocini hanno durata massima di 24 mesi, ma da anni vengono rinnovati modificando la tipologia di tirocinio ma di fatto rimanendo nella stessa posizione di tirocinante. Interpellato il sottosegretario del Ministero dell'Interno su una eventuale competenza ministeriale relativa ai tirocinanti degli enti locali, la risposta è stata negativa. In altri enti ministeriali si sta cercando di trovare soluzioni fattibili, quantomeno per il riconoscimento di un eventuale punteggio ai fini concorsuali

### **SORVEGLIANTI IDRAULICI**

287 lavoratori, vincitori di concorso pubblico ed assunti con un contratto di tipo privatistico forestale (attraverso l'azienda in house della Regione Calabria AFOR, ora in liquidazione e sostituita da Calabria Verde). I loro compiti sono di monitoraggio delle vie fluviali calabresi e di segnalazioni di eventuali pericoli, di elaborazioni dati e di prevenzione, ma il contratto obbliga nel periodo di maltempo la messa a riposo dei lavoratori tramite cassa integrazione e perciò la non reperibilità lavorativa. In Calabria sono previsti 13 presidi idraulici ma che non sono mai stati attivati.

### **CENTRI PER L'IMPIEGO**

Il ministero del Lavoro per il potenziamento infrastrutturale dei Centri per l'impiego e l'implementazione del **Reddito di cittadinanza**, ha stanziato a favore della Regione Calabria circa 90 milioni di euro, così ripartiti: 37,7 milioni per il 2019, 35,2 per il 2020 e 16,9 per il 2021. La Regione Calabria riceve nel 2019 una prima tranche di detti finanziamenti pari a 11,8 milioni ma anziché essere utilizzati per gli scopi previsti vengono dirottati per allungare i contratti di lavoro a 425 precari, tra ex stagisti ed ex borsisti, "piazzati" senza concorso nei vari uffici della Regione. Più in dettaglio parliamo di 287 precari del bacino ex legge 28 e legge 8, di 133 tra "ex stagisti" ed "ex borsisti" di Calabria lavoro e di altri 5 soggetti di supporto ai 287 precari".

### **NOTE LAVORO E INCLUSIONE ATTIVA**

La Regione Calabria mira a sostenere l'inserimento e/o il reinserimento nel mercato del lavoro dei disoccupati, delle persone con disabilità e di quelle maggiormente vulnerabili attraverso un'offerta personalizzata di strumenti di politica attiva.

**Stanziamiento** € 66.051.103,95, di cui:

Dote Lavoro pari a € 53.424.698,95, per interventi a favore di disoccupati e inoccupati  
Dote Lavoro-Inclusione Attiva pari a € 12.626.405,00 per interventi a favore di persone con disabilità e maggiormente vulnerabili.

**Beneficiari.** Gli operatori accreditati nella rete regionale dei servizi per il lavoro e per le politiche attive del lavoro. I beneficiari hanno il compito di erogare ai destinatari del bando i servizi e gli strumenti previsti.

Il progetto si è rivelato un fallimento, come nella migliore tradizione dell'Ente, sterile e fine a sé stesso e a carattere assistenzialistico, non ha centrato nessuno degli obiettivi di politica attiva previsti. Affossato nei fatti dalle croniche inefficienze e dal lassismo degli uffici preposti, con ritardi biblici nei pagamenti, tra la delusione e il malcontento dei beneficiari.

## **POLITICHE PER L' INNOVAZIONE**

A livello regionale sono state indicate delle priorità di ricerca e innovazione in diversi settori individuati come fattori chiave (definiti nella Strategia S3 "Driver") relativi a "Specializzazione produttiva e proiezione extra-regionale" e alla "Qualità della Vita". Nel primo gruppo rientrano i settori Agroalimentare, Turismo & Cultura, Edilizia Sostenibile, Logistica, ICT e Terziario Innovativo e lo Smart Manufacturing; nel driver "Qualità della Vita" rientrano invece Ambiente e Scienze della Vita.

In ognuno di questi settori, al bisogno di tutelare e valorizzare le tipicità del nostro territorio si affianca l'esigenza comunque presente di "innovare", certo in un modo adeguato al contesto e non semplicemente legato alla presenza di generiche direttive "extraregionali" con i relativi fondi e programmi.

### **PROPOSTA:**

- Rendere concreti ed efficaci intanto gli strumenti già a disposizione, rimodulandoli in modo che la loro implementazione permetta di valorizzare le potenzialità e le specificità esistenti sul territorio.
- Riorganizzare il sistema regionale per i servizi alle imprese e delle sue connessioni con reti al di fuori della regione stessa.
- Sostenere il respiro internazionale del sistema regionale di innovazione attraverso programmi come il POR Calabria per il 2014-2020, nell'ambito dell'Innovazione, imprese e ricerca: in questo senso, oltre agli sportelli SPRINT, può rivelarsi di grande importanza anche il Programma europeo Horizon2020 che è incentrato principalmente sull'Innovazione e potrebbe fornire a una Regione come la Calabria numerose opportunità.
- **Registrazione brevetti.** offrire a tutti coloro che elaborino idee brevettabili e spendibili, una forma di partenariato con la Regione Calabria, con la quale, in linea di massima, l'ente regionale si assume gli oneri della registrazione e del mantenimento del brevetto e, di contro, partecipa all'incasso delle royalty avviando, così, una stretta collaborazione con l'ideatore o gli ideatori del brevetto.

**Un ruolo centrale dovrà essere svolto dalla Regione, grazie anche ai fondi europei, per attrarre importanti player internazionali nel campo dell'innovazione al fine di creare nuove opportunità di lavoro legate al settore tecnologico e digitale.** Fondi strutturali e una politica fiscale più leggera per chi investe in Calabria, potrebbero finalmente diventare strumenti per rendere attrattiva la regione sul piano degli investimenti di grandi player come Google, Microsoft e altre aziende alla ricerca di



laureati ben preparati, talenti creativi e professionisti che hanno avviato startup interessanti.

## **FORMAZIONE**

Il mondo del lavoro e della formazione ha subito un mutamento del tutto radicale. Aumenta la richiesta di figure specializzate nel campo dell'informatica, del marketing e della vendita, sicurezza, economia e finanza. I 10 lavori attualmente più richiesti non esistevano nel 2010, la scuola prepara gli studenti per lavori che non esistono più.

Tale processo ha portato nuove sfide, nuove opportunità: se da un lato la tecnologia condanna all'estinzione determinati posti di lavoro, dall'altro ne crea dei nuovi che richiedono nuove competenze. Questa la sfida, per i lavoratori: acquisire quelle skill che possano renderli competitivi nel mercato del lavoro.

## **PROPOSTE:**

- Ridisegnare una formazione che corrisponda alle esigenze delle imprese calabresi;
- Valorizzare gli istituti tecnici, professionali e turistici supportando un'azione di raccordo con le aziende;
- Rafforzare la formazione nel Terzo Settore per potenziare lo sviluppo delle imprese sociali e di tutte quelle professioni che sono nate all'interno di questo ambito;
- Stimolare gli investimenti delle aziende nella formazione continua dei propri collaboratori in particolare sui temi delle nuove tecnologie;
- Investire all'interno della formazione scolastica sulle nuove tecnologie come il coding e sull'educazione all'imprenditorialità quale strumento per stimolare lo spirito di iniziativa;
- incentivare l'orientamento professionale all'interno delle scuole e nei centri per l'impiego sulle professioni digitali e su come le tecnologie possano fungere da apripista per la creazione di nuovi lavori.

## **LEGALITA' E GIUSTIZIA**

Istituiremo la figura del difensore civico regionale previsto nell'ordinamento regionale ma mai nominato al fine di garantire a tutti cittadini, indipendentemente dalla loro residenza, la tutela nei confronti della pubblica amministrazione per il rispetto dei principi di imparzialità, efficienza, trasparenza, equità.

Proponiamo l'obbligo della costituzione di parte civile da parte della Regione nei procedimenti penali nei quali si tratta dei reati di associazione di stampo mafioso commessi in Calabria e di reati contro l'amministrazione regionale.

Con la sentenza n. 41/2019 la Corte costituzionale ha sancito un principio importante: le Regioni che hanno stabilito per legge l'obbligatorietà della costituzione di parte civile nei processi penali celebrati per delitti di criminalità organizzata di stampo mafioso commessi nel territorio regionale, hanno diritto a farlo perché non si sovrappone alle norme che disciplinano il processo penale. È fondamentale che le Istituzioni siano le prime ad esporsi in casi e processi di mafia per manifestare la propria vicinanza e protezione alle vittime e ai testimoni.

Il Piano regionale Anticorruzione deve diventare uno strumento per prevenire fenomeni di corruzione e situazioni di conflitto di interessi nell'amministrazione regionale. Finora questo

documento fondamentale è stato insufficiente, per cui va riscritto con attenzione, anche prevedendo una serie di limitazioni specifiche per la direzione degli uffici regionali.

Proponiamo interventi legislativi specifici per incentivare le pratiche di gestione pubblica, nell'ambito della Regione, nel rispetto della legalità e dei principi di imparzialità e buon andamento della pubblica amministrazione. Impegno anche per l'allargamento delle tutele per i dipendenti pubblici che denuncino violazioni e illeciti di qualsiasi natura.

In ambito Giustizia l'alleanza civica del Movimento 5 Stelle si impegna a discutere la riapertura dell'ormai ex Tribunale di Rossano soppresso a seguito della Riforma della Geografia Giudiziaria. Difatti tale soppressione ha gravato in modo consistente su tutto il circondario carente di infrastrutture, trasporti ed adeguate vie e mezzi pubblici di collegamento.

Coloro che provengono dall'ex comprensorio di Rossano, per raggiungere la città di Castrovillari, sono costretti ad utilizzare il mezzo proprio, pagando il prezzo dei disagi che le distanze e la quantità di tempo necessaria ad attraversarle richiedono quotidianamente. I criteri posti a sostegno della summenzionata soppressione risultano infatti privi di qualsivoglia fondamento. L'accorpamento inoltre non è servito a migliorare la funzionalità del Sistema giustizia in quanto sono state evidenziate enormi disfunzioni ed inefficienze, oltre a comportare una gravissima e inaccettabile involuzione della risposta dello Stato al territorio, in una realtà come quella dell'alto Jonio Cosentino che necessita di un presidio di giustizia che sia realmente accessibile alla luce dell'elevato tasso di criminalità. Si assurge pertanto indispensabile una ridiscussione della riapertura dell'ex Tribunale di Rossano.

Si propone inoltre ad incrementare le forze di polizia in un territorio, come quello calabrese, che necessita di un servizio d'ordine adeguato ad una regione complessa, martoriata da quotidiani episodi criminali e di malavita organizzata.

La 'ndrangheta infatti è l'organizzazione mafiosa che, negli ultimi anni, ha maggiormente occupato le cronache giudiziarie nazionali e locali e l'impegno del personale di pubblica sicurezza è encomiabile ma senza dubbio necessita di un sostanziale incremento per poter assurgere i compiti che quotidianamente vengono loro assegnati.

Il nostro impegno è pertanto doveroso per un personale di pubblica sicurezza sottoposto a forti disagi e per poter garantire una maggiore sicurezza a tutti i cittadini calabresi.

## **INCREMENTARE LA TRASPARENZA E LA FACILITÀ DI ACCESSO DEI CITTADINI ALLE INFORMAZIONI RIGUARDANTI I BENI CONFISCATI ALLA CRIMINALITÀ.**

La divulgazione delle informazioni sui beni confiscati, sono uno strumento imprescindibile per il contrasto alle mafie stesse.

Quanti beni, quali sono, dove sono, a chi vengono assegnati, per quali attività e per quanto tempo e i dati connessi alla gestione degli stessi, sono tutte informazioni oggi non sempre fruibili dai cittadini, nonostante l'esistenza di una normativa nazionale in materia.

È necessario pertanto implementare la trasparenza, la facilità di accesso alle informazioni, nonché la più ampia divulgazione di tutte le informazioni riguardanti i beni confiscati nella nostra regione. Più trasparenza, più argine alle mafie.

## TAGLIO DEI COSTI DELLA POLITICA

Le spese correnti dei Consigli Regionali nel 2018 vedono quelle della regione Calabria attestarsi sui 51.691.224,37 € (pro-capite: 26,55). Quelle Veneto sono 44.453.415,88 € (pro-capite: 9,06), del Piemonte 40.301.332,11 € (pro-capite: 9,25) e della Lombardia 54.406.798,47 € (pro-capite: 5,41). Ad ogni calabrese i consiglieri e tutto il circo che gli sta intorno costano il 193% in più che ad un Veneto. Nel 2019 le spese del nostro consiglio sono aumentate per le nuove pensioni/vitalizi che i consiglieri si sono regalati retroattivamente di 5 anni. L'esborso è di 2 milioni e mezzo per il 2019 e di 500 mila euro per gli anni successivi.

Il clima di sfiducia verso le istituzioni, la crescente attenzione agli sprechi e i continui scandali sulla gestione poco trasparente di denaro pubblico devono far ripensare alle indennità che gli amministratori della nostra regione percepiscono. Per restituire credibilità è necessario un taglio dei costi complessivi della politica regionale, per dimostrare ai cittadini che la politica è un servizio e non un mestiere. Per questo i cittadini calabresi hanno supportato con le proprie firme la proposta del MoVimento 5 Stelle, per tagliare circa 3 milioni di euro all'anno dai costi della politica regionale calabrese.

La proposta di legge regionale d'iniziativa popolare 'Taglio Privilegi' è stata depositata a novembre 2018 con le oltre 5.000 firme necessarie. La legge interviene sulle indennità dei consiglieri e della giunta, sulle spese dei gruppi consiliari, sugli stipendi dello staff dei gruppi consiliari prevedendo una diminuzione del 40% degli emolumenti e degli importi percepiti dai gruppi.

Questa legge è per il MoVimento 5 Stelle un atto dovuto, un dovere da portare avanti nella regione più povera e, probabilmente, peggio amministrata d'Italia. Il Consiglio Regionale, però, contravvenendo alle norme, non ha voluto discutere questa proposta di legge. Avevano l'obbligo di discutere la Taglio Privilegi entro sei mesi dalla data di presentazione, come impone la legge regionale n. 13 del 1983. La casta politica della Calabria, invece, non ha voluto prendere in considerazione neanche la discussione in ordine ad un taglio dei loro emolumenti, così come richiesto da più di 5 mila cittadini calabresi, che hanno reclamato, con le loro firme, un gesto di giustizia ed equità sociale. Ebbene, questa proposta di legge, già pronta, sarà la prima che approveremo una volta al governo della regione, seguita da altri tagli sui soldi che si sono auto destinati i consiglieri regionali in tutti questi anni. Anche nel 2019, ad esempio, il Consiglio regionale ha destinato la cifra di 80 mila euro all'Associazione degli ex Consiglieri della Regione Calabria. Possiamo annunciare che questo è l'ultimo anno per queste vergognose regalie. Dopo le prossime elezioni abrogheremo immediatamente la Legge regionale n. 3 del 2001 che consente questo vero e proprio furto ai danni dei cittadini calabresi.

Un capitolo a parte lo merita la questione vitalizi, che parimenti provvederemo ad abrogare. I vitalizi furono aboliti in tutte le regioni italiane tra il 2012 e il 2013, a seguito del Decreto Monti D.L. 201/11, sebbene siano rimaste a carico dei bilanci regionali quelli già maturati fino al recepimento del decreto da parte delle regioni, degli ex consiglieri regionali. In Calabria, i vitalizi sono stati aboliti a decorrere dal 2014 in poi. Sul bilancio regionale sono rimasti i vitalizi di chi li aveva ottenuti fino a qual momento e assorbono circa 9,5 milioni di euro all'anno.

Nella legge di bilancio dello scorso anno si è imposto alle regioni il ricalcolo dei vitalizi degli ex consiglieri regionali con il sistema contributivo, pena una diminuzione sul trasferimento dei fondi statali. Con questo taglio, imposto dal Governo Conte, la Calabria risparmia 1,25 milioni di euro l'anno. Nella legge che recepisce l'indicazione del Governo, la legge regionale numero 13 del 2019 approvata all'unanimità dal Consiglio Regionale Calabria, però, i consiglieri regionali hanno pensato bene di inserire la reintroduzione dei vitalizi per i consiglieri attuali (calcolati retroattivamente) e futuri, che erano stati aboliti nel 2014, facendo finire nelle proprie tasche il risparmio generato dal

taglio dei vitalizi per gli ex consiglieri regionali.

Il nome usato è "indennità differita" ma che questo termine sia uguale ad "assegno vitalizio" lo dicono gli stessi estensori della legge. L'Art. 6 della L. 13/2019, infatti, così stabilisce: "L'indennità a carattere differito ha la stessa natura giuridica dell'istituto già previsto dall'articolo 14 della L.R. 3/1996." Ma se leggiamo l'Art. 14 della L.R. 3/1996 troviamo proprio la dicitura: "Art. 14 - (Assegno vitalizio) - L'assegno vitalizio mensile compete ai Consiglieri cessati dal mandato". Si tratta quindi di un nuovo vitalizio che i consiglieri regionali attuali e futuri percepiranno a 65 anni, che scendono addirittura a 60 in caso di doppio mandato, versando solo 5 anni di contribuzione (a differenza di un normale cittadino che deve avere almeno 20 anni di contribuzione). Una piccola somma di questi contributi (l'8,80% della base imponibile) verrà versata dai consiglieri regionali mentre il 24,2%, quasi il triplo rispetto a quanto versato dai consiglieri, verrà versato dall'Assemblea legislativa, cioè da tutti i cittadini calabresi. L'indennità differita sarà calcolata retroattivamente, cioè sarà percepita dagli attuali consiglieri in scadenza di mandato, calcolata fin dalla loro elezione nel 2014. Al contrario di quello che avviene in molte altre regioni i nuovi vitalizi sono cumulabili con qualsiasi altro vitalizio e/o pensione, come è possibile leggere all'articolo 15: "l'indennità a carattere differito è cumulabile con analoghi istituti previsti per gli eletti alla carica di parlamentare europeo, di parlamentare della Repubblica italiana, di consigliere o di assessore di altra Regione, nonché con ogni trattamento di quiescenza a qualsiasi titolo spettante."

Con la stessa legge 13/2019 i consiglieri regionali della Calabria si sono reintrodotti anche l'indennità di fine mandato, quella che i comuni mortali chiamano "liquidazione", anch'essa calcolata retroattivamente anche per i consiglieri attuali e anch'essa già abolita, dalla L.R. 15 novembre 2012, n. 56. La nuova indennità di mandato, tra l'altro, è ancora più favorevole rispetto alla vecchia legge del 1993, quella abolita nel 2012, che prevedeva una trattenuta del 4%, quale contributo per la corresponsione dell'indennità di fine mandato. Nella nuova legge 13 del 2019, all'articolo 14 comma 4 si può leggere come la trattenuta mensile sia diventata dell'1% e tutto ciò significa che a fine legislatura, il 23 novembre prossimo, i consiglieri in scadenza verseranno 3.060 € di trattenuta per riceverne immediatamente 25.500 € di indennità di fine mandato (un dodicesimo dell'indennità di carica percepita da ciascun consigliere regionale su base annua, per ogni anno di mandato esercitato o frazione di anno e fino ad un massimo di dieci anni. La dicitura "frazione di anno" sta a significare anche un solo giorno conterà per un anno intero, così i futuri consiglieri regionali si mettono a posto anche in caso di fine anticipata della legislatura). Ancora nella legge 13/2019, all'articolo 6 comma 3, è stato reintrodotta anche l'adeguamento ISTAT dei vitalizi, che si era riusciti ad abrogare soltanto nello scorso anno, con la L.R. n.11 del 15 maggio 2018. I buoni propositi di questa legge del 2018 (per il contenimento della spesa pubblica regionale e per la riduzione dei costi della politica) sono durati solo poco più di un anno.

## **AMMINISTRAZIONE REGIONALE**

Revisione della dirigenza della Regione Calabria. Interventi, anche legislativi, per garantire la massima legalità e trasparenza in merito all'assegnazione di funzioni dirigenziali. Aggiornamento puntuale della sezione del portale web regionale dedicata alla trasparenza. Riforma degli enti strumentali della Regione. Impegno per evitare affidamenti diretti, se non in casi di stretta necessità e urgenza. Strumenti per la consultazione immediata degli atti di indirizzo e di spesa, con relative notizie circa la loro utilità pubblica. Abolizione dell'Azienda ospedaliera unica di Catanzaro; redazione e sottoscrizione del nuovo protocollo d'intesa con l'Università di Catanzaro per l'assistenza integrativa fornita dal suo policlinico. Impegno per la completa informatizzazione e

digitalizzazione dell'amministrazione regionale.

## **FUSIONE DEI PICCOLI COMUNI**

In sintesi la proposta consiste nel sensibilizzare, con fermezza, l'amministrazione regionale calabrese al rispetto della legge 267 2000 (testo unico enti locali), per quanto concerne la ricerca di soluzioni diverse per i comuni, da realizzare, attraverso la fusione degli stessi dato che a conti fatti è la soluzione con maggiori risultati in termini di risparmio sui costi e che quindi consente una maggiore capacità di spesa agli enti per garantire i servizi ai cittadini, destinati a mitigare le differenze di trattamento fra un cittadino residente in città rispetto a quello residente in un piccolo centro. Allo stesso tempo si propone un tavolo tecnico permanente di supporto e di gestione di tali iniziative presso la regione Calabria, ed infine la creazione di un fondo regionale di ulteriore stimolo finanziario, al fine di generare ancora più risorse finanziarie da destinare agli enti che si fonderanno, oltre a quelli già previsti a livello nazionale.

## **TRASPORTI**

La situazione dei trasporti in Calabria è particolarmente disastrosa sia per quanto attiene le infrastrutture sia per quanto attiene i servizi resi al cittadino.

La nostra Regione, infatti, sconta un ritardo cronico rispetto ad altre realtà del resto d'Italia e vi è da rilevare, peraltro, una ulteriore netta differenza l'area tirrenica e l'area jonica. Quest'ultima, infatti, risulta, nel confronto, particolarmente svantaggiata sia per quanto riguarda la rete stradale che la rete ferroviaria con una inevitabile ripercussione non solo sulla qualità dei servizi offerti, assolutamente insufficienti nei collegamenti regionali e interregionali, ma anche sulle potenzialità economiche della regione che vengono pesantemente mortificate.

Il nostro lavoro, pertanto, si orienterà nella direzione del completamento e potenziamento del sistema trasportistico sia per garantire il diritto alla mobilità sancito dalla nostra carta costituzionale, sia per incrementare lo sviluppo economico e territoriale. E' di tutta evidenza, infatti, che il cittadino calabrese ha il pieno diritto di scegliere, al pari di ogni cittadino italiano, il mezzo di locomozione con cui muoversi così come è altrettanto evidente che un sistema di mobilità adeguato inciderà in maniera determinante sullo sviluppo della regione Calabria sia sotto il profilo turistico che produttivo.

Ecco perché abbiamo pensato ad un programma che può essere sintetizzato in diversi punti che mirano al raggiungimento di una mobilità sicura e sostenibile anche tramite la previsione di una cooperazione con BEI - Banca Europea per gli investimenti - attraverso un protocollo, per l'avvio di piani di investimento infrastrutturali con partner internazionali realmente necessari al territorio della regione.

## **MISURE VOLTE AL MIGLIORAMENTO DEL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE REGIONALE**

Promozione e ottimizzazione del sistema del trasporto pubblico locale, in ragione della sua importanza strategica per la mobilità dei cittadini. Il trasporto pubblico locale è un'efficace alternativa al trasporto stradale su mezzo privato in linea con gli standard europei;

Semplificazione della possibilità di fruizione del trasporto pubblico locale da parte dei cittadini, facilitando, al contempo, la continuità di viaggio ed aumentando la velocità degli spostamenti e

degli interscambi con il mezzo privato;

Avvio di politiche volte a garantire il diritto alla mobilità delle fasce più deboli. Il diritto alla mobilità inteso come diritto di accesso ad un sistema di trasporto pubblico comporta, tra le altre cose, anche una garanzia di accesso al trasporto pubblico delle fasce della popolazione più deboli o economicamente disagiate

Incentivazione nei centri urbani, del ricorso al trasporto pubblico su gomma con conseguente ridimensionamento di quello privato destinando a tal fine adeguate risorse finanziarie.

## **PROGETTAZIONE, MESSA IN SICUREZZA ED EFFICIENTAMENTO IMMEDIATO DI TUTTE LE INFRASTRUTTURE STRADALI, PONTI E VIADOTTI DELLA REGIONE**

- Vogliamo migliorare le autostrade, le strade provinciali e le strade statali (anche mediante accordi specifici con ANAS), attraverso la progettazione di strade rispondenti ai livelli standard europei in merito alla sicurezza dell'utente, il completamento delle infrastrutture ancora sospese e l'ammodernamento e la messa in sicurezza delle strutture esistenti;
- Vogliamo adoperarci, per quanto di competenza regionale e confrontandoci con le istituzioni statali e Anas, per mettere in sicurezza ponti e viadotti della nostra regione alcuni dei quali versano in situazione critica già da tempo senza che vengano adottate iniziative risolutive;

## **EFFICIENTAMENTO DELLE LINEE FERROVIARIE ED ELETTTRIFICAZIONE**

- Vogliamo avviare una serie di interventi mirati al completamento o alla realizzazione ex-novo di tutte le infrastrutture ferroviarie necessarie per aderire alla programmazione comunitaria in materia, integrando la stessa al fine di raggiungere e fornire il servizio migliore alle zone della Calabria che non sono prese in considerazione all'interno dei c.d. "corridoi internazionali". All'uopo riteniamo necessaria un'azione di confronto con RFI affinché si attivi prioritariamente per la realizzazione di opere fondamentali quali quelle di completamento, in tempi rapidi, dell'eletttrificazione della linea jonica nel tratto Sibari / Melito P.S., attualmente in corso d'opera e per la progettazione dell'eletttrificazione di tutta la linea jonica fino a Reggio Calabria;

## **VALORIZZAZIONE DEI TRATTI DI FERROVIA DISMESSI E DESTINAZIONE A FERROVIE TURISTICHE**

- Vogliamo effettuare un censimento delle linee dismesse ed attualmente non funzionanti ripensandole in versione turistica o a scopo sociale;

## **RAZIONALIZZAZIONE DELLE FERMATE DEI TRENI REGIONALI A TUTELA DELL'UTENZA**

- Vogliamo prevedere delle fermate più capillari e più razionali dei treni regionali nell'interesse di tutti i cittadini ed in particolar modo, dei pendolari.

## **AGEVOLARE IL TRASPORTO MERCI SU ROTAIA**

- Vogliamo agevolare il passaggio del trasporto merci che attualmente si svolge prevalentemente su strada verso modalità più sostenibili quale quella su rotaie attraverso lo

sviluppo di un sistema logistico intermodale regionale che garantisca una maggiore sostenibilità ambientale;

## **TRASPORTO INTERMODALE**

- Vogliamo privilegiare e favorire il trasporto intermodale in grado di fornire tutti i servizi primari ai cittadini calabresi e ai turisti. L'integrazione fra i vari sistemi di trasporto (ferroviario, gomma, navale) consentirà la fruizione in modo completo dei tempi e degli spazi che attraverso l'implementazione di strumenti quali, ad esempio, il biglietto unico integrato;
- Vogliamo adoperarci, per quanto di competenza regionale, al fine di progettare la realizzazione di un servizio di metropolitana leggera che possa costituire una valida e puntuale alternativa agli spostamenti effettuati con mezzo proprio.

## **MOBILITÀ SOSTENIBILE**

- Intendiamo effettuare interventi infrastrutturali al fine di incentivare la mobilità dolce/sostenibile attraverso la realizzazione, l'ampliamento e la valorizzazione di percorsi urbani ed extraurbani fruibili dall'utenza ciclistica e/o pedonale;
- Intendiamo programmare efficaci collegamenti tra le periferie ed il centro mediante reti di bus a minore impatto ambientale sviluppando, nel contempo, la mobilità in bici;
- Intendiamo realizzare vere e proprie attrazioni turistiche costituite dai percorsi naturalistici extraurbani e di recuperare percorsi ferroviari, montani o campestri attualmente in stato d'abbandono;
- Intendiamo promuovere azioni volte ad incentivare la mobilità elettrica mediante il potenziamento della rete di rifornimento e la dislocazione delle colonnine di ricarica nei parcheggi di prossimità ed intermodali in modo da fornire impulso al mercato dei mezzi elettrici;
- Intendiamo sollecitare le amministrazioni comunali perché rinnovino il loro parco automezzi mediante un crescente numero di veicoli elettrici, prevedano la realizzazione di impianti pubblici di ricarica ed adeguino i propri strumenti urbanistici e di programmazione alle esigenze suddette;
- Intendiamo intercettare fondi UE per il finanziamento di campagne di incentivazione all'acquisto di mezzi non alimentati con carburanti fossili ed elaborare un programma di incentivi e disincentivi per arrivare a sostituire tutti i mezzi pubblici per il trasporto locale alimentati a benzina o gasolio con mezzi prevalentemente elettrici o bifuel;
- Intendiamo promuovere azioni di incentivazione all'acquisto e all'installazione di punti di

ricarica privata per autoveicoli elettrici.

## **TRASPORTO AEREO**

La tematica del trasporto aereo è particolarmente sentita nella nostra Regione.

Gli scali aeroportuali calabresi sono tre: L'aeroporto di Lamezia Terme, l'aeroporto di Crotona e l'aeroporto di Reggio Calabria. La Sacal, unica società di gestione dei tre scali, finora sembra avere putato tutte le sue energie e le sue strategie sull'aeroporto di Lamezia trascurando gli altri due scali ed in particolare quello di Crotona.

È nostro preciso intento, anche in considerazione del fatto che la Regione Calabria è una dei principali azionisti della Sacal, porre i presupposti per rivedere questa impostazione e dare ad ogni scalo la dignità che merita favorendo i collegamenti da e per gli stessi.

Infatti, tutti e tre gli aeroporti hanno una loro precisa ragione di esistere sia perché, in considerazione della loro collocazione geografica servono bacini d'utenza totalmente diversi fra di loro sia perché raggiungere Lamezia Terme, almeno per quanto riguarda in particolare Crotona e l'area jonica in generale, è decisamente difficile per la mancanza di infrastrutture adeguate e di servizi pubblici adeguati.

La nostra azione, pertanto si concentrerà nell'avvio di azioni volte al miglioramento del trasporto aereo e precisamente:

- nel garantire una migliore accessibilità a tutti gli aeroporti attraverso un'adeguata intermodalità e collegamenti territoriali che tengano conto del traffico attuale;
- nel prevedere una dotazione infrastrutturale adeguata ai flussi attuali attraverso interventi di adeguamento degli scali;
- nella gestione puntuale, precisa ed efficiente dei fondi UE per l'individuazione delle nuove rotte;
- nella utilizzazione dei singoli aeroporti non soltanto per il traffico passeggeri, assolutamente da incentivare unitamente ad adeguate politiche nel campo turistico e dell'accoglienza, anche per quanto riguarda la spedizione dei prodotti tipici della nostra terra (nello specifico quelli dell'area ove il singolo aeroporto è situato) in campo nazionale ed internazionale.

## **INFRASTRUTTURE PORTUALI**

L'Autorità portuale di Gioia Tauro, anche in seguito alla recente istituzione dell'Autorità portuale dello Stretto ed in attesa della pronuncia della Corte Costituzionale in merito alla legittimità della procedura in seguito alla quale è nata, comprende allo stato sotto la sua giurisdizione i porti di Crotona e Corigliano – Rossano. Questi ultimi andrebbero collegati con il Porto di Gioia Tauro in maniera efficiente, ma attualmente il traffico merci su strada ferrata sulla dorsale adriatica viene deviato sulla tirrenica all'altezza di Sibari e nel contratto di programma RFI – MIT se ne prevede il potenziamento. Occorre, pertanto, interloquire con RFI al fine di accelerare l'elettrificazione della linea jonica poiché anche il collegamento Catanzaro Lido – Lamezia potrebbe costituire una valida alternativa alla deviazione da Sibari comunque creando un collegamento tra i vari porti



impegnandosi per potenziare tutti i collegamenti fra l'asse tirrenico e l'asse jonico.

I porti regionali vanno riorganizzati in un'ottica che prescinde dalla rete portuale facente capo alle Autorità portuali. Nello specifico, si propone:

- la messa a regime dei vari scali in relazione a quello che possono produrre in termini di ritorno economico al territorio di appartenenza.
- Ottimizzazione delle funzionalità dei porti di competenza regionale, sinora poco valorizzati;

## IL PIANO ENERGETICO REGIONALE

In linea con il programma del MoVimento in tema di energia che prevede, in estrema sintesi, l'abbandono graduale dell'utilizzo dei combustibili fossili, la riduzione dei consumi ed una maggiore efficienza energetica, incoraggiare l'autoproduzione da fonti rinnovabili, anche nella regione Calabria l'alleanza civica del MoVimento 5 Stelle vuole proporre iniziative e progetti di legge che privilegino il risparmio energetico e la produzione dalle fonti attualmente collocate al massimo grado di sostenibilità. Per far questo punteremo sul reddito energetico regionale e sull'istituzione di "**oil free zone**" regionali dove poter sperimentare le cosiddette comunità dell'energia.

Ci doteremo di una legge per l'istituzione del **Reddito energetico**. Il progetto nasce a Porto Torres, comune a 5 stelle, il primo comune italiano in cui è stata sperimentata questa misura. È stata poi approvata quest'estate anche in regione Puglia, grazie alla proposta del gruppo consiliare del M5S. È un'iniziativa che vuole promuovere la cultura delle energie rinnovabili, può contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici grazie a un maggiore rispetto dell'ambiente. Grazie a questa legge coniugheremo l'installazione di impianti alimentati da fonti rinnovabili con l'inclusione sociale, favorendo principalmente i soggetti meno abbienti; verranno inoltre premiati gli utenti che provvederanno a eseguire interventi per la rimozione dell'amianto dai tetti. La misura del reddito energetico prevede la concessione di contributi da parte della Regione per ciascun intervento di acquisto e installazione di impianti fotovoltaici o microeolici a servizio delle utenze domestiche. Parte del contributo potrà anche essere utilizzato per l'installazione di impianti solari termici per la produzione di acqua calda sanitaria. È, inoltre, prevista la possibilità per i condomini di accedere a contributi per l'installazione di impianti fotovoltaici o microeolici e di sistemi di accumulo a servizio delle utenze condominiali. L'utente beneficiario sottoscriverà una convenzione con il Gestore Servizi Energetici (GSE) per l'attivazione del servizio di scambio sul posto dell'energia elettrica prodotta e s'impegnerà a cedere alla Regione i crediti così maturati nei confronti del GSE. In questo modo, la Regione potrà ottenere ulteriori risorse per finanziare l'installazione di nuovi impianti, ampliando la platea dei beneficiari. Con il reddito energetico daremo un sostegno alle famiglie in difficoltà ma contribuiremo anche ad abbattere le emissioni atmosferiche attraverso il progressivo incremento della produzione d'energia elettrica da fonti rinnovabili. Vogliamo rendere i cittadini produttori di energia, promuovendo un modello di generazione distribuita e favorendo l'autoconsumo.

Sempre su questo argomento proporremo una legge regionale che darà avvio alla nascita delle cosiddette "**Oil free zone**". Questo sarà un importante tassello normativo verso la possibile nascita di Comunità dell'energia, per come consentito dalla Legge n.221 del 28 dicembre 2015, "Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali", entrata in vigore il 2 febbraio 2016 che

permette la nascita delle cosiddette “Oil free zone” a condizione che siano riconosciute dalle singole regioni con un’apposita legge regionale. Come si legge in questo testo: *“Si intende per «Oil free zone» un’area territoriale nella quale, entro un determinato arco temporale e sulla base di specifico atto di indirizzo adottato dai comuni del territorio di riferimento, si prevede la progressiva sostituzione del petrolio e dei suoi derivati con energie prodotte da fonti rinnovabili.”* E ancora *“Nelle Oil free zone sono avviate sperimentazioni, concernenti la realizzazione di prototipi e l’applicazione sul piano industriale di nuove ipotesi di utilizzo dei beni comuni, con particolare riguardo a quelli provenienti dalle zone montane, attraverso prospetti di valutazione del valore delle risorse presenti sul territorio. Nell’ambito delle proprie legislazioni di settore, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano disciplinano le modalità di organizzazione delle Oil free zone, con particolare riguardo agli aspetti connessi con l’innovazione tecnologica applicata alla produzione di energie rinnovabili a basso impatto ambientale, alla ricerca di soluzioni eco-compatibili e alla costruzione di sistemi sostenibili di produzione energetica e di uso dell’energia, quali la produzione di biometano per usi termici e per autotrazione. Ai fini di cui al comma 5, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano possono assicurare specifiche linee di sostegno finanziario alle attività di ricerca, sperimentazione e applicazione delle attività produttive connesse con l’indipendenza dai cicli produttivi del petrolio e dei suoi derivati, con particolare attenzione all’impiego equilibrato dei beni comuni e collettivi del territorio di riferimento.”*

Si parla tanto di **transizione energetica** e in questo contesto le **comunità dell’energia**, se favoriti da una legislazione adeguata, possono assumere un ruolo importante e creare dei posti di lavoro, alimentare una crescita economica sostenibile, resilienza ai cambiamenti climatici, creare una nuova visione sulle modalità di produzione e consumo dando un ruolo ai territori, alla partecipazione responsabile degli individui, alla fine del monopolio della grande centralizzazione contrapponendo la generazione distribuita e la gestione intelligente dei flussi energetici, con una economia fondata sulla crescita diffusa, sull’energia a km 0, sulla sovranità energetica, in contrapposizione alla finanza speculativa.

L’alleanza civica del MoVimento 5 Stelle intende in sostanza rivedere il **Piano Energetico Regionale** prevedendo:

- 1) una forte riduzione dei consumi energetici complessivi;
- 2) il passaggio graduale al vettore energia elettrica in diversi settori e usi finali;
- 3) un notevole incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili.

Il nuovo piano energetico dovrà partire da una verifica approfondita della situazione attuale in termini di produzione da fonti fossili e rinnovabili (idroelettrico, solare, eolico).

Ci si opporrà allo sfruttamento di nuove fonti energetiche fossili nonché di quelle tecniche estrattive che provocano inquinamento ambientale e sismicità indotta. Promuoveremo incentivi per il risparmio energetico. Impediremo il proliferare di impianti eolici in zone di montagna che determinano l’apertura di strade enormi e l’abbattimento di alberi, con grave danno per l’ambiente e il paesaggio. Preoccupa l’elevatissimo numero di impianti eolici già approvati dalla regione e le continue richieste di installarne di altri, seppur ben oltre i limiti minimi previsti nelle linee guida regionali, che, seppure hanno escluso i SIC dalle aree possibili, non hanno inserito le ZPS e le IBA, che pure sono state individuate come le zone più importanti per l’avifauna, in assoluto la componente faunistica più colpita da tali impianti. Secondo l’alleanza civica del MoVimento 5 Stelle, con l’aumento dell’efficienza energetica e dell’approvvigionamento da fonti rinnovabili, la Regione Calabria beneficerà di un notevole risparmio economico. Queste risorse rimarranno sul territorio e potranno essere utilizzate per lo

sviluppo delle imprese della nostra regione e per creare nuova occupazione, anche e soprattutto nel settore green.

## **VALORIZZAZIONE E TUTELA DEI BENI CULTURALI DELLA CALABRIA**

In tema di beni culturali, è fondamentale partire dal presupposto che lo Stato ha la competenza esclusiva sulla tutela, cioè sulla conservazione dei beni stessi, mentre la valorizzazione è materia concorrente con le Regioni. E sono proprio le Regioni che, soprattutto grazie ai finanziamenti europei, oggi gestiscono la maggior parte delle risorse finanziarie che consentono di promuovere il patrimonio culturale (materiale e immateriale) di un territorio.

Le difficoltà economiche del Ministero competente, però, mettono in discussione sempre più spesso la capacità dello Stato di garantire che i tantissimi beni culturali mobili e immobili di cui è ricca l'Italia intera, e con essa la Calabria, si mantengano in buone condizioni e possano così passare, intatti, da una generazione all'altra. Detta trasmissione è indispensabile perché essi continuino a svolgere il compito comune alla tutela e alla valorizzazione: sviluppare nuova cultura, come vuole l'art. 9 della Costituzione, mediante l'incremento, negli individui, del senso di appartenenza alla comunità e al suo territorio.

Ne deriva che progettare la promozione di una piccola o grande parte del patrimonio culturale di una Regione non può prescindere, oggi, dalla coscienza di dover fare scelte oculate. Se, infatti, si decidesse di valorizzare solo alcuni beni e non altri (privilegiando ad esempio una tipologia di manufatti o una cultura o un'epoca storica), o di seguire troppo da vicino le tendenze altrove vincenti, si rischierebbe di essere complici della perdita di una parte non replicabile dell'identità del territorio.

Le scelte oculate presuppongono una conoscenza vera e profonda del patrimonio sul quale si interviene, delle sue stratificazioni e intersezioni, soprattutto in una regione culturalmente ricchissima come la Calabria. Senza conoscenza non c'è tutela e non c'è promozione, dunque vengono meno anche le opportunità di sviluppo economico che una società può sperare, insieme al miglioramento della qualità della vita dei cittadini, dalla propria eredità culturale.

Il programma dell'alleanza civica del Movimento 5 Stelle non può che partire, dunque, dall'esplicito riconoscimento dello straordinario valore del patrimonio culturale calabrese e della necessità di impegnarsi per la sua promozione non meno che per la sua tutela.

Va riconosciuta la dignità che i beni culturali hanno in sé, a prescindere dal profitto (diretto o indiretto, materiale o spirituale) che possono generare, in modo da non attribuire meno importanza ad archivi e biblioteche, ad esempio, che a monumenti, musei, aree archeologiche.

Va riconosciuto e promosso, poi, il valore delle professioni dei beni culturali, poiché l'improvvisazione e il mancato riconoscimento delle competenze sono nemici dell'efficacia di qualsiasi intervento. Conseguenziale, e altrettanto importante, è che la valutazione dei progetti da sostenere abbandoni la logica della discrezionalità, dei favori alle amministrazioni amiche, per agire in termini di sostegno alle iniziative che, localmente, traggono spunto dalle specificità (anche ambientali) del territorio. Agli interventi a pioggia bisognerà preferire un'offerta sistematica di assistenza competente e fattiva modellata sulle singole realtà, incrociando l'esito dell'analisi delle vocazioni del territorio con le richieste del mercato.

Va promosso il recupero della stretta relazione che la Calabria ha avuto sempre, grazie agli 800 km di coste, con il resto del Mediterraneo, la dimensione internazionale sempre viva accanto a quella localistica.

## TURISMO

Quando si parla di turismo in Calabria diciamo spesso che la vera industria dovrebbe essere questa, che tutto lo sviluppo della nostra regione potrebbe articolarsi lungo questa unica direttrice. Turismo vuol dire tante cose, soprattutto vuol dire valorizzare le tante risorse di una regione che ha patrimonio ambientale e paesaggistico, beni culturali e archeologici, storia e arte, produzioni agroalimentari ed enogastronomiche capaci di raccontare millenni di tradizioni, folklore e ricchezza. Tuttavia, sviluppare il turismo significa lavorare anche sulle infrastrutture, sulla viabilità di una regione fortemente provata dai collegamenti difficili sia interni che verso il resto del Paese e del mondo; significa lavorare meglio per tutelare le risorse naturali che abbiamo, investire sulla formazione degli operatori turistici, sulla cultura dell'ospitalità e sulla creazione di una rete tra imprese affinché i servizi a chi decide di viaggiare nella nostra regione siano sempre di più e di qualità.

La Regione Calabria può e deve necessariamente puntare sul turismo come driver di sviluppo prioritario della propria economia, e per farlo deve rendere stabili, efficienti e strutturali gli interventi in termini di incentivi fiscali e finanziari per chi decide di investire in questo settore avviando o rivitalizzando attività imprenditoriali su tutto il territorio regionale.

Quello di cui ha bisogno la nostra terra è un turismo che assuma il ruolo di risorsa strategica che gli compete per rilanciare la Calabria in Italia, in Europa e nel mondo, un turismo fonte di ricchezza economica, sociale e culturale, che rilanci e valorizzi le bellezze del territorio, dalla gastronomia alle tradizioni, ma anche un turismo etico, sostenibile e smart in grado di rispettare l'ambiente, i suoi abitanti e le immense ricchezze presenti sul territorio.

## PROPOSTE

1. Creare una **nuova immagine positiva** della Calabria, da realizzare tramite: a) azioni virali, come vacanze omaggio in cambio di pubblicità con "influencer" di paesi di grande affluenza turistica; b) azioni dall'impatto mediatico di massa, come ospitare show televisivi nazionali (ad esempio musicali) di paesi come la Germania in Calabria; c) finanziamento di produzioni cinematografiche (tramite la Calabria Film Commission) e artistiche in generale che promuovono un'immagine positiva della Calabria (fuori dagli stereotipi della Calabria arretrata e mafiosa).
2. Creare un sito web unico e integrato dell'offerta turistica calabrese, in particolare i pacchetti turistici completi, da pubblicizzare nei canali di cui al punto 1. Il turismo calabrese fa rete, è certificato e arriva sui mercati internazionali.
3. Lanciare in Calabria il **"workabroad"**. Cioè attrarre lavoratori autonomi e imprese dei servizi di paesi esteri (in particolare nordici) che possono lavorare dalla Calabria e allo stesso tempo godere della migliore qualità della vita e del clima. Una permanenza quindi di molte settimane e mesi, non di pochi giorni. Un turismo slegato dal ritorno degli emigrati e discendenti, bensì attraente nei confronti dei cittadini europei, come ad esempio tedeschi e inglesi. La Calabria con il suo clima, la sua bellezza e le sue tradizioni culinarie può attrarre turisti molti mesi l'anno. Con il "workabroad" la stagione turistica si estende da poche settimane a molti mesi dell'anno.
4. Puntare sul concetto di **"albergo diffuso"** e **"turismo esperienziale"**. Vogliamo fornire adeguato supporto tecnico ed economico alla conversione dei borghi abbandonati ed alla costituzione degli alberghi diffusi per favorire il diffondersi di attività turistiche ricettive che non incrementino il consumo di territorio, utilizzando strutture già esistenti. I borghi calabresi possono diventare un

“villaggio turistico integrato” offrendo esperienze vere che non sono riproducibili in nessun villaggio turistico. L'intera comunità beneficia degli arrivi turistici, facendo rivivere borghi che ad oggi sono abbandonati, difficilmente raggiungibili e con scarse strutture ricettive.

5. Utilizzare i nuovi sistemi di **mobilità flessibile**, come ad esempio il “car sharing” e la condivisione dei mezzi di trasporto privati sullo stile della app “Uber”, per superare la cronica carenza di collegamenti nella nostra regione, in particolare tra la costa e le aree interne.

6. Creare una squadra di lavoro permanente con professionalità specifiche presso il Dipartimento per il Turismo per implementare il comparto turistico amministrativo regionale e garantire una sinergia tra amministratori, operatori, investitori, lavoratori ed utenti.

7. Effettuare un'attenta analisi delle tipologie di turismo che possono essere sviluppate: turismo religioso, turismo archeologico e culturale, turismo balneare, turismo montano, turismo enogastronomico, turismo sportivo ed escursionistico, turismo rurale ed ecoturismo, turismo delle origini, turismo itinerante, in modo che si possa destinare risorse ed attenzioni in maniera equa e proporzionata.

8. Offrire una formazione completa per tutte le figure del settore turistico attraverso l'Istituto Superiore per il Turismo. Possibilità della formula convitto per i non-residenti nel comune dove sono ubicate sedi istituto. Borse di studio e premialità per studenti con alte performance.

9. Formare tutte le figure imprenditoriali che lavorano nel settore, creando e promuovendo spazi e momenti di formazione destinati agli imprenditori in modo tale da metterli nelle migliori condizioni possibili per sfruttare le più innovative tecniche turistiche e portandoli così a fare impresa con un sempre maggior bagaglio professionale, senza tralasciare la necessità di creare eventi di respiro internazionale volti a importare competenze ed esperienze dal resto del mondo.

10. Valorizzare l'albo delle guide e delle guide accompagnatrici.

11. Incidere sugli incentivi e sulla premialità fiscale per le imprese con contributi e sgravi mirati allo sviluppo, non ultima la tariffazione puntuale dei rifiuti per le strutture tipicamente stagionali.

12. Semplificare le autorizzazioni e/o concessioni legate all'avvio delle attività turistico alberghiere. Consentire alle imprese turistiche di svolgere gli adempimenti burocratici e le comunicazioni con la PA in modo smart e digitale.

## **PROGRAMMAZIONE**

Per realizzare queste proposte è necessaria una programmazione di medio-lungo termine, quindi almeno triennale, tenendo conto delle criticità strutturali esistenti e coinvolgendo le strutture operative che operano nei seguenti settori: Infrastrutture e Lavori Pubblici, Ambiente e Territorio (Urbanistica), Sviluppo economico, Lavoro, Formazione e Politiche Sociali, Trasporti, Agricoltura e Risorse agroalimentari.

Si tratta di armonizzare la molteplicità degli interventi programmati e realizzati in materia turistica dai vari soggetti pubblici e privati che operano in Calabria, cercando di orientarne l'azione verso obiettivi generali e strategici comuni.

Obiettivi chiari e un sistema per misurare i risultati dell'azione pubblica, dovrebbero costituire un buon sistema di coordinamento, che dovrebbe incentrarsi su criteri di trasparenza e circolazione delle informazioni, nonché rappresentare l'obiettivo ed il perno su cui costruire la fiducia necessaria a risolvere problemi di azioni collettive.

Gli obiettivi generali di un'attenta programmazione sono classificabili in quattro tipologie: 1) obiettivi di crescita; 2) obiettivi di diffusione dei benefici del turismo e riduzione delle disparità regionali; 3) obiettivi di allungamento della stagione; 4) obiettivi di sostenibilità.

Gli obiettivi generali e strategici vengono fissati nel Piano strategico e fungono da linee guida messe a servizio di tutti i Dipartimenti regionali impegnati nelle politiche turistiche, come anche alle autorità locali ed alle imprese.

## **OBIETTIVI GENERALI**

### **1) Obiettivi di crescita**

L'intenzione delle politiche è incrementare i flussi turistici ed il loro impatto economico sull'economia locale. In termini più specifici, gli obiettivi di crescita possono essere così articolati:

- Crescita di base, ossia incremento dei flussi turistici e del fatturato (cioè della spesa dei turisti) sia in termini assoluti, sia in termini relativi (% rispetto al periodo di riferimento);
- Crescita delle quote di mercato, nei termini dell'incremento relativo all'andamento del mercato;
- Crescita impatto economico: misurazione degli effetti diretti, indiretti e indotti della spesa turistica sull'economia regionale.

### **2) Obiettivi di diffusione dei benefici del turismo e riduzione delle disparità regionali**

In questo caso le politiche e le iniziative progettuali sono indirizzate a rafforzare i territori turisticamente marginali.

### **3) Obiettivi di allungamento della stagione turistica**

In questo caso le politiche e le iniziative progettuali sono indirizzate ad incrementare i flussi turistici oltre i mesi di picco.

### **4) Obiettivi di sostenibilità**

- Produttività e redditività delle imprese turistiche: (in particolare del settore ricettivo) gli obiettivi della politica turistica prevedono il consolidamento delle basi per una sopravvivenza delle imprese e della loro capacità di investimento nel medio e lungo termine;
- Qualità del lavoro: l'obiettivo è creare le condizioni perché si rispettino le leggi ed i regolamenti sul lavoro;
- Sostenibilità dell'uso delle risorse turistiche, cioè dei beni naturali e culturali. In questo caso l'obiettivo è tutelare l'insieme degli asset di base del turismo.

## **OBIETTIVI STRATEGICI**

### **1) Accessibilità**

Ci si riferisce alla facilità con la quale la destinazione risulta accessibile. Per facilità si intende la durata del viaggio, il comfort, il numero e la frequenza dei collegamenti con i trasporti pubblici (aerei, treni, bus). Si parla di accessibilità in senso stretto, quando si prende in considerazione la semplicità di arrivo dalla destinazione di partenza originaria. Si allude alla mobilità locale, quando si considera la facilità con cui si muove all'interno della Calabria intera.

### **2) Attrattività**

L'attrattività di una destinazione dipende da tre condizioni:

- La rilevanza, cioè la presenza di un portafoglio prodotti (hotel, tour, attrazioni, etc.) e destinazioni molto richieste nei mercati (città e località balneari e presenza di resort);

- La diversificazione, cioè la presenza di un portafoglio prodotti (hotel, tour, attrazioni, etc.) e destinazioni che intercettano le diverse preferenze nei mercati;
- La qualità dell'offerta, intesa come la capacità di imprese, gestori di attrazioni e di trasporti pubblici, di offrire servizi che non generino livelli elevati di insoddisfazione;

### 3) Brand

Il brand è il nome di una destinazione, la foto di un particolare sito della destinazione o qualsiasi altro elemento che riconduce alla destinazione o ad un prodotto turistico. Per rafforzamento del brand, ci si riferisce all'incremento della notorietà "sollecitata" o della notorietà spontanea (legata alla possibilità di evocare in modo spontaneo –tra le prime opzioni– il nome di una destinazione quale meta di un viaggio che si intende organizzare).

### 4) Visibilità

La visibilità fa riferimento alle probabilità che le informazioni (commerciali, logistiche, ricreative, culturali) su una destinazione o un prodotto turistico (nel senso di hotel, attrazione, museo, tour, etc.) siano notate da un potenziale turista.

## **FINALITA'**

Tali obiettivi descrivono i cambiamenti auspicati sui fattori chiave del turismo calabrese, secondo quanto di seguito riportato:

1) Le piccole dimensioni di imprese e strutture sono il principale freno alle ambizioni di crescita del turismo calabrese. La presenza di una industria turistica basata su un nucleo consistente di imprese di medie e di hotel di medio/grandi dimensioni, come di reti di piccole imprese operative, capaci di favorire incrementi e ricavi, nonché di ridurre i costi logistici rappresenterebbero la condizione ideale e propedeutica per rafforzare l'intera competitività del sistema turistico regionale. Si potrebbe ad esempio attrarre e favorire la grande distribuzione internazionale e quindi un aumento dei collegamenti aerei "point to point", soprattutto low cost. In secondo luogo, si potrebbe creare e favorire il contesto adatto per favorire investimenti e innovazioni non solo dal punto di vista strutturale, ma anche nei processi produttivi, investendo in formazione, per migliorare la professionalità degli addetti al settore.

2) Il miglioramento della mobilità interna è una preconditione per la diffusione dei benefici del turismo nelle aree meno turistiche e più difficili da raggiungere, a partire dai borghi storici e dalle aree interne. Se non si migliora lo stato complessivo della mobilità locale e soprattutto il relativo coordinamento della stessa, spesso carente, in termini di sicurezza delle strade, non sarà certamente possibile valorizzare le stesse aree turistiche interne ed i borghi e le zone naturalistiche.

3) L'incremento dei flussi turistici (soprattutto internazionali) dipende dalla presenza e dalla prominenza dell'offerta commerciale nei sistemi di distribuzione e informazione. L'offerta commerciale comprende anche le informazioni e la vendita di biglietto di accesso ai siti culturali e agli eventi che si svolgono nel territorio calabrese.

4) Il brand Calabria ed il miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio nelle aree di attrazione naturale dovranno contribuire al raggiungimento degli obiettivi generali delineati nel Piano strategico.

## **IL PIANO REGIONALE DI SVILUPPO TURISTICO SOSTENIBILE**

Il consiglio regionale, nella seduta del 17 giugno, ha approvato la “Proposta di Piano Regionale di Sviluppo Turistico Sostenibile (PRSTS) per il triennio 2019/2021”. Un evento definito “epocale” dal Governatore Oliverio e dai suoi fedeli seguaci. L’iniziativa parrebbe agli occhi dei tanti lodevoli e ben strutturata. Peccato, però, che la proposta di Piano si inserisce all’interno di quelli - richiamati all’art. 6 del D.Lgs. 152/2006 aggiornato (meglio conosciuto come Testo unico ambientale) - per i quali vige l’obbligo di sottoposizione alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica. Questo perché, essendo il piano un atto di pianificazione e di programmazione di tipo strutturale, esso contempla scelte che possono avere ricadute sull’ambiente (fra tutti l’aumento della presenza antropica nelle aree definite attrattive, con conseguenti effetti in materia di produzione di rifiuti, consumi e scarichi idrici, depurazione, ecc.). L’art. 11, comma 5 del D.Lgs. 152/2006 riporta espressamente che “La VAS costituisce per i piani e programmi a cui si applicano le disposizioni del presente decreto, parte integrante del procedimento di adozione ed approvazione. I provvedimenti amministrativi di approvazione adottati senza la previa valutazione ambientale strategica, ove prescritta, sono annullabili per violazione di legge”. In tutto questo c’è anche da capire in che modo siano state definite le modalità di fruizione turistica delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) riportate, nel libro delle favole chiamato “PRSTS”, in un solo paragrafo intitolato “Il patrimonio montano e naturale”: queste aree rientrano nella Rete Natura 2000 e devono essere oggetto di tutela e di salvaguardia. Per tale ragione, si ritiene che la stessa procedura di VAS su questo Piano che interessa tutto il territorio regionale, debba essere affiancata anche da una Valutazione di Incidenza Ambientale. A nostro avviso, anche la base di dati del Piano è non corretta, in quanto non si tratta di cifre fornite da un ente terzo certificatore, ma da numeri che potrebbero essere potenzialmente “taroccati” e ricavati da telefonate fatte alle strutture ricettive: con questo sistema si può dimostrare che le presenze turistiche nella gestione Oliverio possono superare addirittura quelle delle Cascate del Niagara. Occorre quindi ridare un senso di legittimità e legalità a tutto. La violazione dell’obbligo della valutazione ambientale di fatto rende nulli, cioè privi di effetto, i provvedimenti di approvazione dei piani e dei programmi adottati. Ci impegneremo affinché il Piano Regionale Turistico Sostenibile sia realmente efficiente e soprattutto a norma di legge visto che la nostra regione dovrebbe puntare tutto su questo settore strategico.

## **LA RINASCITA DEI BORGHI CALABRESI**

### **IL PROBLEMA DI UNA GOVERNANCE**

Per avviare una seria rinascita dei territori rurali della Calabria, dei quali i borghi storici ne sono stati storicamente il baricentro socioeconomico, è necessario ripensare i meccanismi di governance che legano il sistema decisionale, la programmazione degli interventi e l’allocazione delle risorse economiche. È anche necessario superare l’attuale sistema di allocazione dei fondi che, per larga parte, passano attraverso l’impiego di bandi competitivi tra i richiedenti: in una realtà come la Calabria, dove molti territori sono ancora carenti d’infrastrutture e competenze professionali, ciò produce un atteggiamento attendista sia delle amministrazioni locali sia delle comunità – professionisti e potenziali imprenditori - verso lo stanziamento di fondi. Si genera difatti una



dipendenza con conseguente corsa alla progettazione di opere e ideazione d'impresе in funzione del bando stesso. Ciò produce risultati di bassa qualità, efficacia e sostenibilità. Aspetto ancor più nocivo di questo sistema è che gli individui, le imprese e le piccole comunità sono poste le une contro le altre nella corsa all'accaparramento delle poche risorse economiche, divenendo tra loro anacronisticamente dei competitors in un mercato ormai globale dove sono le reti di città e di territori i nuovi soggetti dello sviluppo economico.

## **VERSO UN NUOVO MODELLO**

Qui si propone di ribaltare il modello *risorse* → *progetti* attraverso la sperimentazione di un programma che ponga l'allocazione dei fondi a seguito dell'immaginazione di scenari futuri costruiti e condivisi da *comunità territoriali* (cittadini, amministratori, stakeholder). La dimensione geografica minima dell'operazione è quella delle unità territoriali ovvero aree omogenee formate da più comuni: a questo scopo è possibile adottare la divisione già esistente prevista nel recente QTRP Calabria dei 39 Ambiti Paesaggistici Territoriali Regionali.

In sintesi, si immagina un grande programma partecipato, dalle caratteristiche laboratoriali, per lo sviluppo del territorio regionale dove le comunità territoriali sono accompagnate verso l'ideazione di visioni, obiettivi, strategie e azioni (politiche e opere) attraverso due fasi:

Fase di partecipazione (3 anni)

- 1) Per ogni unità territoriale, una serie di giornate tematiche d'informazione e formazione sui problemi e vocazioni caratterizzanti ciascun territorio;
- 2) Sempre per ogni unità territoriale, delle attività pratiche laboratoriali di costruzione di proposte, dalle visioni per i territori fino alla scala delle idee progettuali destinatarie dei finanziamenti;

Fase di progettazione e avvio realizzazioni (2 anni)

- 1) Ogni territorio vedrà assegnarsi una prima trince di risorse economiche per la progettazione e realizzazione delle opere pilota individuate nella prima fase. I canali economici possono essere sia i fondi Europei che altre misure di tipo regionale e statale.
  - 2) Per le politiche individuate come necessarie e complementari alle opere (incentivi, nuove leggi, regolamenti...) si opererà a livello regionale.
- Superata la sperimentazione il programma potrà essere rivisto e quindi divenire permanente, introducendo meccanismi di flessibilità al fine di rivedere/aggiornare l'insieme delle opere e delle politiche individuate per lo sviluppo dei territori.

La presente proposta necessita di essere approfondita dal punto di vista delle procedure, della disponibilità, reperibilità e spendibilità dei fondi necessari, dei meccanismi di gestione e valutazione del programma stesso.

### **Alcune tematiche che possono essere portate all'interno della prima fase del programma.**

- L'intero territorio calabrese è uniformemente ricco di valenze culturali e naturali ma spesso non fruibili o poco accessibili che dovrebbero rientrare all'interno di un progetto regionale di reti di fruizione da sviluppare e comunicare, anche attraverso un consistente impiego di tecnologie digitali;
- Il ruolo delle comunità locali nei processi di governance può giovare di meccanismi di gestione condivisa degli spazi comuni;
- la scarsa presenza di spirito imprenditoriale può essere combattuta da un ampio programma di

formazione e accompagnamento in collaborazione con gli organi di rappresentanza imprenditoriale e le università;

- la difficoltà di accesso al capitale fisico d'impresa è connesso con l'abbandono (disponibilità potenziale) di terreni e fabbricati. Ciò è fronteggiabile attraverso un programma di individuazione e acquisizione a dominio pubblico (regionale) delle proprietà da decenni abbandonate (spesso causa di pericolo) e loro riassegnazione sulla base di progetti d'impresa o sociali;

- Il legame tra imprese e territorio può essere incentivato da un sistema di agevolazioni fiscali e burocratiche rivolte alle attività con un modello d'impresa significativamente connesso all'uso e rispetto del territorio e dell'ambiente.

## **ACQUA BENE COMUNE: PER UN SISTEMA IDRICO INTEGRATO**

L'acqua è un bene essenziale ed insostituibile per la vita e, pertanto, disponibilità e accesso all'acqua potabile e all'acqua necessaria per il soddisfacimento dei bisogni collettivi costituiscono, insieme, diritto inviolabile dell'uomo, universale, nella contemporaneità da ricomprendere nel quadro generale di cui all'articolo 2 della Costituzione.

Il servizio idrico è un servizio pubblico e, più precisamente, un servizio pubblico locale a rete, ovvero rientra tra quelle attività e prestazioni erogate su iniziativa dei pubblici poteri e tese a soddisfare, in modo diretto e immediato, un bisogno assunto come primario della collettività su un determinato territorio. A seguito del referendum del 2011 è stato abrogato l'art. 23-bis del D.l. 25 giugno 2008, n. 112, cd. "Decreto Ronchi", che regolava l'affidamento di tutti i servizi pubblici locali di rilevanza economica, includendo il servizio idrico integrato. Il modello di gestione dei servizi pubblici locali, basato sul maggiore coinvolgimento dei soggetti privati e sulla limitazione del ricorso all'*in house*, non ha quindi trovato il favore del corpo elettorale, soprattutto dei calabresi, chiamato a esprimersi nella consultazione referendaria. Il processo referendario ha suscitato una mobilitazione senza eguali in Calabria e il suo esito ha confermato la volontà dei cittadini di una gestione pubblica e partecipata dei beni comuni, rivendicando il diritto di esprimersi sulla loro destinazione.

Per tali motivi intendiamo garantire per il diritto all'acqua, attraverso i seguenti impegni:

- riconoscere il diritto umano all'acqua, ossia l'accesso all'acqua come diritto umano, universale, indivisibile, inalienabile non assoggettabile alle leggi di mercato e commerciali e lo status dell'acqua come bene comune pubblico;
- confermare il principio della proprietà e gestione pubblica del servizio idrico integrato e che tutte le acque, superficiali e sotterranee, anche se non estratte dal sottosuolo, sono pubbliche e costituiscono una risorsa da utilizzare secondo criteri di solidarietà. A tal proposito inseriremo all'art. 2 Il comma dello statuto regionale, ove sono elencati gli obiettivi cui si ispira l'azione della Regione Calabria, il punto "z" ovvero:  
z) Promuovere la gestione pubblica e partecipata del ciclo integrato dell'acqua e garantirne un uso sostenibile e solidale.;
- promuovere in tutti i comuni calabresi il riconoscimento nei propri Statuti comunali che il servizio idrico integrato è un servizio pubblico d'interesse generale, privo di rilevanza economica, essenziale per garantire l'accesso all'acqua per tutti e pari dignità umana a tutti i cittadini, e quindi la cui gestione va attuata attraverso gli artt. 31 e 114 del D.lgs. 267/2000;
- rivendicare il ruolo delle amministrazioni locali nella gestione del SII contrastando tutte quelle iniziative che predispongono l'ingresso dei privati nelle società, l'ulteriore aumento delle loro quote di capitale e tutte le manovre societarie di inglobamento dei grandi gestori

nei confronti delle piccole gestioni;

## **SULLE TARIFFE ILLEGITTIME DELLA SO.RI.CAL. SPA**

La storia incredibile delle tariffe idriche applicate ai Comuni calabresi è stata una battaglia importante per il MoVimento 5 Stelle in questi anni in Calabria. Attraverso il Portavoce Paolo Parentela si è svolto un Tour informativo dal nome “#AcquaRaggia” nei comuni di tutte le province calabresi per aumentare la consapevolezza dei calabresi di questo scandalo che ancora oggi grida vendetta.

La Legge Galli, nel riorganizzare il settore idrico nazionale, stabilì che l’adeguamento delle tariffe del servizio idrico dovesse avvenire, nelle gestioni in cui il sistema idrico era “integrato”, mediante un “metodo normalizzato” (“Disposizioni in materia di risorse idriche”, n.36 del 5 gennaio 1994).

Le successive leggi n.172/1995 e n.448/1998 demandarono al CIPE la determinazione e l’aggiornamento delle tariffe idriche nelle numerose realtà nelle quali le varie fasi del ciclo idrico (acquedotto, fognatura, depurazione) erano svolte in maniera disgiunta.

Fino al 31 ottobre 2004 gli acquedotti regionali della Calabria, dalle sorgenti idriche ai serbatoi di alimentazione, sono stati gestiti da enti di diritto pubblico, dapprima la “Cassa per il Mezzogiorno” e successivamente la Regione Calabria.

La tariffa idrica applicata ai Comuni calabresi era determinata come un semplice rimborso delle spese sostenute per assicurare il servizio di approvvigionamento idrico.

Dal 1° novembre 2004 la gestione degli acquedotti regionali è stata affidata ad una società privata, la So.Ri.Cal. S.p.A. (Società Risorse idriche Calabresi), partecipata per il 53,50% dalla Regione Calabria e per il 46,50% dalla multinazionale francese Veolia.

Poiché in Calabria la gestione idrica non era (e non è) integrata, spettava al C.I.P.E. stabilire gli adeguamenti delle tariffe idriche.

L’obbligo di tale adempimento è stato ribadito anche dalla Sezione Regionale di Controllo per la Calabria della Corte dei Conti, in una relazione del dicembre 2011 (“Gestione delle risorse idriche e dei relativi impianti in Calabria anche con riferimento alla costituzione ed alle attività delle società miste”, approvata nell’adunanza pubblica del 5 dicembre 2011).

Nonostante ciò, la Regione Calabria, con deliberazione del febbraio 2005, ha stabilito una propria “procedura” per gli adeguamenti delle tariffe idriche da applicare ai Comuni calabresi per gli anni 2004, 2005, 2006 e 2007.

L’adeguamento per l’anno 2008 è stato determinato dalla So.Ri.Cal. S.p.A., mentre quello per l’anno 2009 è stato determinato applicando una nuova “procedura” di adeguamento nel frattempo stabilita dalla Regione Calabria.

Il primo adeguamento delle tariffe idriche stabilito dal CIPE, in data successiva all’inizio della gestione So.Ri.Cal. S.p.A., fu quello previsto nella delibera n.117/2008 con decorrenza 26 marzo 2009.

A quella data, tuttavia, la tariffa applicata ai Comuni calabresi, rispetto al valore iniziale, aveva subito un incremento del 27% per l’acqua fornita a gravità e del 32% per quella fornita a sollevamento.

L’applicazione della delibera C.I.P.E. n.117/2008 avrebbe dovuto peraltro ricondurre gli adeguamenti delle tariffe idriche applicati ai Comuni calabresi nel pieno rispetto della Normativa vigente in materia ed invece ciò non è avvenuto.

Né ha sortito miglior effetto la sentenza della Corte Costituzionale (n.246 del 24 luglio 2009) che ha ribadito come la disciplina della tariffa del servizio idrico sia una “competenza legislativa esclusiva dello Stato”, precludendo quindi tale attività alle regioni.

Tale sentenza, infatti, non ha avuto nessun riscontro nella Regione Calabria, nonostante fosse stata emessa anche in relazione ad un ricorso costituzionale della stessa Regione (n.68 del 10/06/2006) e nonostante l'articolo 136 della Carta Costituzionale preveda la cessazione immediata di qualsiasi atto per il quale la Corte dichiara l'illegittimità costituzionale.

L'adeguamento tariffario per l'anno 2010 (che sarà stabilito dalla nuova autorità, la A.E.E.G., soltanto nel 2014) è stato determinato dalla So.Ri.Cal. S.p.A. nello stesso anno; successivamente ci sono stati altri adeguamenti tariffari stabiliti dalla Regione Calabria.

Alcuni di questi atti regionali sono stati annullati dal T.A.R. Calabria (decreto regionale n.6348 del 24/04/2013 - "Tariffe da applicare per gli anni 2010 e 2011") e, recentemente, dalla A.E.E.G. (decreto regionale n.3830 del 10/04/2017 - "Approvazione tariffe quadriennio 2016-2019").

Gli adeguamenti delle tariffe idriche applicate ai Comuni calabresi pertanto, durante la gestione della So.Ri.Cal. S.p.A., sono stati superiori a quelli previsti dalla Normativa vigente in materia, determinando un più elevato importo richiesto agli stessi Comuni e quindi ai cittadini.

Per valutare il maggiore importo fatturato ai Comuni calabresi, è stata effettuata una determinazione degli adeguamenti tariffari che sarebbero stati ottenuti se fossero state rispettate ed applicate le Normative vigenti (delibera CIPE 117/2008 e proposte tariffarie previste dalle varie delibere della A.E.E.G.).

Considerando i volumi di acqua complessivamente erogata, a gravità e per sollevamento, e facendo riferimento a dati ufficiali della Regione Calabria e della So.Ri.Cal. S.p.A. si è potuto stimare, nel periodo compreso dal 1° novembre 2004 al 31 dicembre 2016, un maggiore importo fatturato ai Comuni calabresi compreso tra i **120 ed i 140 Milioni di euro**.

Da rilevare, per ultimo, che nelle procedure di adeguamento delle tariffe idriche previste dalla Regione Calabria sono stati considerati investimenti programmati per circa 124 Milioni di euro (periodo 2006-2010) a fronte di investimenti realizzati per circa 55 Milioni di euro (periodo 2006-2009).

L'auspicio di tutti i calabresi è che si possa al più presto ripristinare quella "legalità tariffaria" che certamente meritano gli abitanti di questa meravigliosa Terra.

Da questa storia si comprende quale grande truffa sia stata perpetrata ai danni dei Comuni calabresi e quindi dei Cittadini. Tariffe "gonfiate" a dismisura, leggi "fatte in casa e su misura", assoluta non-osservanza delle Normative vigenti, investimenti ammessi in tariffa e poi, in grandissima parte, mai realizzati; insomma risolvere la questione delle tariffe idriche applicate ai Comuni calabresi è senza dubbio un'affermazione di legalità e di giustizia in una Terra che ne ha tanto bisogno e rappresenterebbe un segnale importante per i tanti Calabresi onesti.

- Per questo motivo attiveremo tutte le azioni necessarie all'effettuazione del rimborso o conguaglio da parte della Regione Calabria e della Sorical Spa delle maggiori somme corrisposte o fatturate in misura maggiore rispetto a quelle stabilite dalla Normativa vigente in materia nonché avvieremo un'indagine conoscitiva al fine di documentare e attestare lo scandalo delle tariffe illegittime perpetuato a danno dei comuni e cittadini calabresi;

#### **SUI MANCATI INVESTIMENTI DI SORICAL S.P.A.**

La So.Ri.Cal. S.p.A. - Società Risorse Idriche Calabresi è la Società a capitale misto, pubblico-privato per la gestione dell'approvvigionamento e la fornitura all'ingrosso dell'acqua ad uso potabile sul territorio della Regione Calabria.

Nella "Convenzione per l'affidamento in gestione degli acquedotti regionali della Calabria e del relativo servizio di erogazione di acqua per usi idropotabili", sottoscritta in data 13 giugno 2003, la

So.Ri.Cal. S.p.A., quale società affidataria, si impegnava a porre a disposizione investimenti per un ammontare complessivo di 336,729 Milioni di Euro a fronte dei quali il socio privato, attualmente la multinazionale francese Veolia, avrebbe rilasciato garanzia fideiussoria per 206,582 Milioni di euro; Entro il 1° novembre 2009, ovvero entro i primi cinque anni di gestione, dovevano essere finanziati investimenti per 98,6 milioni di euro. Gli investimenti effettivamente realizzati dalla So.Ri.Cal. S.p.A. nel corso degli anni, così come dichiarato dalla stessa società, sono stati i seguenti: anno 2006 € 7.514.000,00; anno 2007 € 7.487.000,00; anno 2008 € 13.699.000,00; anno 2009 € 26.248.000,00.

La cifra complessiva degli investimenti realizzati, a tutto il 2009, è stata quindi di € 54.948.000,00. Tale cifra è notevolmente inferiore a quella prevista nella “Convenzione” di affidamento che, quindi, sarebbe stata assolutamente disattesa. È importante ricordare che negli investimenti sono compresi anche, e forse soprattutto, i lavori di manutenzione straordinaria degli acquedotti. Il Coordinamento cittadino per l’acqua “Bruno Arcuri” ha più volte chiesto che venisse reso pubblico l’elenco dei finanziamenti realizzati in maniera tale che i Cittadini ne venissero informati; anche in questo caso non è stata data nessuna risposta né ci risulta che altre Istituzioni siano state in grado di conoscere gli investimenti realizzati nei nostri acquedotti dalla Sorical S.p.A.

Il dato certo è invece rappresentato dall’importo degli investimenti che la So.Ri.Cal. S.p.A., nel corso degli anni, ha scaricato in tariffa:

anno 2006 € 17.747.000,00; anno 2007 € 12.589.000,00; anno 2008 € 29.805.000,00; anno 2009 € 29.000.000,00; anno 2010 € 34.676.000,00.

Il totale degli investimenti scaricati in tariffa, a tutto il 2010, è stato quindi di € 123.817.000,00.

Nonostante non si conosca l’importo degli investimenti effettivamente realizzati nell’anno 2010, appare evidente la notevolissima differenza tra gli investimenti ammessi in tariffa dal 2006 al 2010 (€ 123.817.000,00) e quelli effettivamente realizzati (€ 54.948.000,00 a tutto il 2009 compreso).

Dagli atti ufficiali, che è stato possibile reperire, risulta quindi che la cifra complessiva degli investimenti effettuati dalla So.Ri.Cal. SpA, a tutto il 2009 compreso, è di 54,948 milioni di euro; poiché la quota del socio privato, la multinazionale francese Veolia, è del 46,50% l’importo versato dal privato sarebbe stato di 25,55 milioni di euro. Usiamo il condizionale perché, nell’unico dibattito tenutosi presso il Consiglio regionale nel novembre 2012, l’allora assessore ai lavori pubblici, Giuseppe Gentile, dichiarò che “Veolia non ha versato nulla in questi anni” e che “questa Regione era una mucca da mungere per fare tutto quello che era possibile per favorire il privato che non era controllato né si faceva controllare”.

Un dato certo, che risulta dagli atti ufficiali, è che a tutto il 2010 sono stati fatti pesare in tariffa investimenti per 123,817 milioni di euro; investimenti previsti e, purtroppo, pagati dai Cittadini calabresi.

- Per questi motivi ci impegneremo ad attuare tutte le misure volte per chiedere azioni forti ed urgenti allo scopo di proporre azioni di risarcimento contro Sorical per i mancati investimenti sulla rete idrica di competenza regionale.

## **SUPERARE LA LEGGE SULL’AUTORITÀ IDRICA DELLA CALABRIA**

L’Autorità Idrica della Calabria (AIC) sarebbe l’ente di governo dell’ambito territoriale ottimale per il servizio idrico integrato, nel territorio comprendente l’intera circoscrizione regionale.

L’AIC è un ente pubblico, che dovrebbe rappresentare la Città metropolitana di Reggio Calabria e dei Comuni della Calabria, individuato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 183 del 12.6.2015. All’AIC è trasferito l’esercizio delle competenze spettanti agli enti locali in materia di gestione delle

risorse idriche.

Con la medesima deliberazione n. 183/2015 è stato stabilito altresì che, nelle more dell'entrata in vigore della legge regionale di cui sopra, le funzioni di ente di governo dell'ambito territoriale ottimale per il servizio idrico integrato, comprendente l'intera circoscrizione territoriale regionale, continuano ad essere attribuite alla Regione Calabria, ai sensi dell'articolo 47, comma 1 e 2, della legge regionale 29 dicembre 2010, n. 47, e sono esercitate dal Dirigente generale del Dipartimento competente in materia di lavori pubblici ed infrastrutture.

La partecipazione democratica dei Comuni calabresi e dei cittadini all' AIC appare del tutto insufficiente rispetto alle attese; basti pensare che i Comuni rappresentati saranno 40 su 404 e che le comunità al di sotto dei 5.000 abitanti, che rappresentano oltre l'80% dei Comuni calabresi, non avranno praticamente voce in capitolo.

A norma dell'articolo 147, comma 2, del D.Lgs. 152/2006: "Le regioni possono modificare le delimitazioni degli ambiti territoriali ottimali per migliorare la gestione del servizio idrico integrato, assicurandone comunque lo svolgimento secondo criteri di efficienza, efficacia ed economicità, nel rispetto, in particolare, dei seguenti principi: a) unità del bacino idrografico o del sub bacino o dei bacini idrografici contigui, tenuto conto dei piani di bacino, nonché della localizzazione delle risorse e dei loro vincoli di destinazione, anche derivanti da consuetudine, in favore dei centri abitati interessati; b) unicità della gestione e, comunque, superamento della frammentazione verticale delle gestioni; c) adeguatezza delle dimensioni gestionali, definita sulla base di parametri fisici, demografici, tecnici.

Per questi motivi ci impegniamo a modificare la normativa regionale al fine di:

- favorire la partecipazione democratica degli enti locali applicando nella redazione degli strumenti di pianificazione quanto previsto dall'articolo 14 della direttiva in materia di informazione e consultazione pubblica, garantendo massima trasparenza e adeguati strumenti di coinvolgimento anche nel processo decisionale relativo alla pianificazione, in conformità a quanto previsto dalla Convenzione sull'accesso alle informazioni, la partecipazione del pubblico ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia ambientale, fatta ad Aarhus il 25 giugno 1998 e resa esecutiva dalla legge 16 marzo 2001, n. 108;
- classificare il servizio idrico, inteso quale insieme delle attività di captazione, adduzione e distribuzione di acqua a usi civili, fognatura e depurazione delle acque reflue, come servizio pubblico locale di interesse generale, privo di rilevanza economica;
- assicurare un governo democratico della gestione del servizio idrico integrato attraverso gli enti locali adottando forme di democrazia partecipativa che conferiscano strumenti di partecipazione attiva alle decisioni sugli atti fondamentali di pianificazione, programmazione e gestione ai lavoratori del servizio idrico integrato e agli abitanti del territorio;
- definire le forme e le modalità più idonee con cui organizzare la partecipazione e la discussione degli abitanti, dei lavoratori e delle loro forme associative e di rappresentanza sia nelle sedi di pianificazione e programmazione degli orientamenti di fondo del servizio idrico integrato, sia negli organi di gestione degli enti di diritto pubblico preposti alla gestione del servizio idrico integrato;
- istituire la Carta regionale del servizio idrico integrato, al fine di riconoscere il diritto all'acqua e di fissare i livelli e gli *standard* minimi di qualità del servizio idrico integrato. La Carta regionale del servizio idrico integrato dovrà disciplinare, altresì, le modalità di vigilanza sulla corretta applicazione della stessa, definendo le eventuali sanzioni applicabili;

- promuovere strumenti di partecipazione e trasparenza al fine di pubblicare nel sito istituzionale i verbali delle sedute, le videoriprese e le deliberazioni assunte, con relativi allegati, in conformità a quanto disposto dal decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33. I soggetti gestori del servizio idrico integrato devono rendere pubblici, tramite idonei strumenti, anche informatici, tutti gli atti e i provvedimenti che prevedono impegni di spesa;
- assoggettare al regime proprio del demanio pubblico, ai sensi degli articoli 822 e 824 del codice civile, gli acquedotti, le fognature, gli impianti di depurazione e le altre infrastrutture e dotazioni patrimoniali afferenti al servizio idrico integrato che costituiscono il capitale tecnico necessario e indispensabile per lo svolgimento di un pubblico servizio. Tali beni comuni, quindi, dovranno essere di proprietà degli enti locali, che non possono cederla. Essi saranno inalienabili e gravati dal vincolo perpetuo di destinazione ad uso pubblico. Gli enti pubblici che gestiranno il servizio idrico integrato non dovranno essere assoggettati né al patto di stabilità interno relativo agli enti locali né alle limitazioni di carattere contrattuale od occupazionale stabilite per i lavoratori delle amministrazioni pubbliche;
- modificare la delimitazione dell'ambito territoriale ottimale prevista dalla legge regionale 29 dicembre 2010, n. 34, art. 47 allo scopo di migliorare la gestione del servizio idrico integrato a norma del richiamato articolo 147, comma 2, del D.Lgs. 152/2006, per ogni bacino o sub-bacino idrografico definito ai sensi dell'articolo 54, comma 1, lettere r) e s), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, tenendo conto dei principi dell'unità del bacino o del sub-bacino idrografico ovvero dei bacini idrografici contigui e dell'unitarietà della gestione del servizio idrico integrato.
- aggiornare il piano di tutela delle acque previsto dalla normativa nazionale il quale contiene l'insieme delle misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa dei sistemi idrici, a scala regionale e di bacino idrografico.

## DEPURIAMO LA CALABRIA CON UNA DEPURAZIONE EFFICIENTE DELLE ACQUE REFLUE

In questi anni la depurazione delle acque reflue è stata una delle battaglie principali del Movimento 5 Stelle sul territorio regionale. Abbiamo creato un portale web "[depuriamolacalabria.it](http://depuriamolacalabria.it)" dove sono riportate le nostre principali proposte sul tema, gli strumenti per gli attivisti e portavoce per impegnarsi sui territori e strumenti di monitoraggio e controllo.

Nel 1998, considerata la situazione di assoluta gravità della depurazione delle acque reflue in Calabria, la Presidenza del Consiglio dei ministri aveva dichiarato lo stato di emergenza anche nel settore delle acque reflue, dopo averlo già fatto per quello dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani, con ordinanza Presidenza del Consiglio dei ministri n. 2696 del 21 ottobre 1997.

Nonostante vi sia stato un commissariamento dal 1998 al 2008 per l'emergenza ambientale il quadro della depurazione calabrese che emerge anche dalla «Relazione territoriale sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti nella Regione Calabria» della Commissione parlamentare di inchiesta, approvata nel maggio 2011, è molto critico e denuncia la grave situazione in cui versano i depuratori, il mancato allaccio della rete fognante agli stessi e dei torrenti calabresi in cui i anche i NOE hanno riscontrato diversi scarichi abusivi e l'inquinamento del litorale tirrenico e ionico.

Allo stato attuale, in totale sono **189 gli agglomerati calabresi che violano la Direttiva 1991/271/CEE** sul trattamento delle acque reflue urbane.

In pratica abbiamo mezza Calabria in procedura d'infrazione per le gravi carenze del sistema

depurativo. Quasi duecento impianti depurativi che non funzionano a regime o che necessitano di importanti opere di riefficientamento, il tutto a spese della salute dei cittadini e danni ambientali di non poco conto. Non bastano più gli annunci e i finanziamenti a pioggia. Questi numeri sono allarmanti e ai calabresi bisogna dire la verità. Bisogna dire ai cittadini che secondo i piani di chi ha governato finora la regione i primi pochi risultati, arriveranno solo alla fine del 2020 e per gli altri ci vorrà addirittura il 2023. Inoltre, chi fino a ieri doveva evitare un sistema di depurazione colabrodo, chi doveva controllare, monitorare e tracciare i milioni di euro spesi nel comparto, non lo ha fatto ma non pagherà per questo, pagheremo invece noi calabresi e purtroppo non solo in termini economici. Bisogna colmare questo deficit infrastrutturale del sistema depurativo calabrese e conseguire, oltre alla conformità normativa, un alto livello di protezione dell'ambiente e della salute umana, dando particolare attenzione alle criticità impattanti direttamente sulle acque di balneazione, anche al fine di tutelare la promozione turistica della nostra regione. Il nostro mare è una risorsa da difendere a tutti i costi.

La mancanza di una seria ed organica programmazione del sistema depurativo regionale, fa sì che in Calabria tutto sia gestito sempre in forma "straordinaria". Al fine di porre fine a questo quadro di "ordinaria disorganizzazione" nella politica di gestione del sistema depurativo regionale, abbiamo individuato un decalogo di interventi attraverso cui arrivare finalmente ad un'ottimale depurazione delle acque reflue:

- creazione /aggiornamento mappe comunali reti fognarie e ripartizione delle stesse per acque bianche ed acque nere;
- censimento ed allacciamento alla rete fognaria delle abitazioni non collettate;
- censimento impianti di depurazione funzionanti e non;
- programmazione organica di un piano di interventi relativo ai comuni costieri e montani che tenga conto delle priorità derivanti dalle procedure d'infrazione e dalle "emergenze depurative";
- gestione totalmente pubblica delle piattaforme depurative (compreso lo smaltimento dei fanghi, la manutenzione ordinaria e straordinaria etc.) secondo criteri di efficacia ed efficienza;
- trasparenza nell'utilizzazione di fondi europei, nazionali e regionali attraverso cui colmare il deficit infrastrutturale del sistema depurativo calabrese;
- monitoraggio degli impianti di depurazione esistenti attraverso l'utilizzo di nuove tecnologie: es. sensori di rilevazione di agenti inquinanti, droni, telecamere subacquee;
- rilevamento condotte fognarie abusive, non segnalate o volutamente occultate;
- controllo delle attività di auto spurgo;
- introduzione di nuovi sistemi di trattamento delle acque reflue per i Comuni più piccoli: es. fitodepurazione, microalghe.

La fitodepurazione è un processo per depurare le acque reflue civili utilizzando le piante come filtro biologico in grado di ridurre le sostanze inquinanti presenti.

## **TUTELA DELL' AMBIENTE**

Il territorio calabrese risulta costituito per il 49% di colline, il 42 % di montagne e per il restante 9% di pianura. L'idrografia superficiale risulta costituita da fiumi e fiumare la cui portata riveste carattere torrentizio. La geologia della Calabria è costituita prevalentemente dall'arco Calabro-



peloritano il cui basamento risulta costituito da rocce cristalline Paleozoiche ricoperti da sedimenti marini e fluviali Neogenici. Il clima della Calabria è di tipo mediterraneo, ad eccezione delle zone più interne appenniniche che è di tipo continentale, con variazioni di escursione termica che si attestano anche su valori di 10 gradi. Le differenti condizioni climatiche della regione favoriscono anche una grande diversificazione floreale e faunistica.

L'immenso patrimonio ambientale probabilmente rappresenta la risorsa più importante di questa regione con ben **185 siti Natura 2000** (6 ZPS – 179 SIC-ZSC), **3 Parchi Nazionali** (Pollino, Sila e Aspromonte), **1 Parco Regionale** (delle Serre), **16 Riserve Naturali Statali** e **3 Riserve Naturali Regionali** (Foce del Crati, Tarsia e Valli Cupe) e un'**Area Marina Protetta** (Area naturale marina protetta Capo Rizzuto).

Urge emanare norme regionali per la effettiva tutela dei Siti di Interesse Comunitario (poi Zone Speciali di Conservazione) della Rete Natura 2000. Il nostro impegno sarà quello di tutelare ancora meglio queste aree applicando e migliorando i piani di gestione dei siti Natura 2000 e di rendere efficiente la governance dei parchi anche in collaborazione con il Ministro dell'Ambiente e le associazioni ambientaliste.

## **ISTITUZIONE DI NUOVI PARCHI REGIONALI NATURALI E AREE PROTETTE**

L'alleanza civica del Movimento 5 Stelle lavorerà per la modifica della Legge Regionale 14 luglio 2003 n.10 "Norme in materia di aree protette" al fine di favorire l'istituzione di nuove aree protette (come ad esempio i Parchi Regionali della Catena Costiera – Monte Cocuzzo e Cozzo Cervello, dei Monti Mancuso e Reventino, del Parco Marino della Costa Viola, nuove oasi di protezione per la fauna (le ultime sono state istituite nel 1975) e di numerosi, analoghi Parchi o Riserve Naturali Regionali in altre aree meritevoli di particolare tutela.

Occorre procedere alla Riperimetrazione del Parco Regionale delle Serre con l'allargamento delle aree a tutela integrale (Zona A), attualmente corrispondenti al solo 1,7%.

In Calabria bisogna cambiare mentalità e riconoscere che l'ambiente è la risorsa principale per migliorare la qualità della vita e il benessere collettivo.

Noi crediamo che le aree protette siano una risorsa preziosa per far nascere e alimentare attività ed economie sostenibili.

I Parchi regionali così come le altre aree protette sono uno strumento per avvicinare i singoli ai tesori della natura, per apprezzarli e valorizzarli in profondità. In Calabria abbiamo una ricchezza straordinaria di boschi, coste, fauna e vegetazione. Va sconfitto il male della cementificazione selvaggia e della speculazione, a volte perfino mafiosa, finora giustificato con il pretesto di una modernità che ha invece prodotto danni incalcolabili, anche ostacolando interventi di prevenzione del dissesto idrogeologico. Per la creazione di nuovi Parchi regionali e aree protette, lavoreremo in piena concertazione con i sindaci dei vari Comuni e con tutte le espressioni della società civile che si adoperano per la tutela, sacrosanta, dell'ambiente.

## **RIFIUTI: VERSO LA STRATEGIA RIFIUTI ZERO E L' ECONOMIA CIRCOLARE**

Occorre rimediare al più presto alle scellerate politiche regionali in materia di gestione dei rifiuti prodotte negli ultimi anni dal centro destra e centro sinistra: decine di ordinanze presidenziali

illegittime e mai risolutive; riciclo e riuso inesistenti; discariche strapiene; eco distretti invasivi e previsti in luoghi sbagliati, dove si fa agricoltura di qualità e si genera economia, oppure in aree tutelate; livelli della raccolta differenziata da serie C; ambiti territoriali inadeguati (ATO); burocrazia spesso miope e lenta; enormi gravami sui Comuni e risorse pubbliche dilapidate senza un solo risultato. Intanto gli eco distretti, previsti dal Piano regionale di gestione dei rifiuti approvato dalla giunta Oliverio e sempre inattuato, sono impianti che potrebbero servire al sistema di gestione ma, come ribadiamo da anni, sono concepiti male in quanto a supporto di ATO con estensione troppo grande per avere piena efficienza. Noi proponiamo ATO di piccole dimensioni con impianti di trattamento di prossimità e meno impattanti. Occorre prevedere queste importanti strutture a servizio della raccolta differenziata, del riuso e riciclo rispettando ovviamente tutti vincoli: sismici, paesaggistici, vicinanza a centri abitati, vicinanza a siti che fanno parte di aree protette (Rete Natura 2000, SIN, SIR), nonché i vincoli relativi alla vicinanza ad aree ricadenti nei distretti agricoli di qualità. Per evitare l'emergenza rifiuti ormai sotto gli occhi di tutti, occorre quindi modificare in fretta il Piano regionale, in modo da concepire gli eco distretti in impianti di piccole dimensioni, meno impattanti e di prossimità con ATO decisamente più piccoli, proprio come avviene nei territori virtuosi dell'Italia. È evidente che creare l'emergenza in Calabria è più conveniente per pochi a discapito dei calabresi ma dobbiamo superarla con criterio per uscire definitivamente da questo circolo vizioso puntando tutto sull'innovazione e sull'economia circolare.

Sul fronte della raccolta dei rifiuti, ribadiamo l'assoluta necessità di puntare con decisione verso un netto incremento della raccolta differenziata accompagnata da una profonda azione tendente alla riduzione a monte degli stessi rifiuti, (secondo la strategia ZERO WASTE) da attuarsi con incisive campagne di sensibilizzazione finanziate dalla Regione e sgravi economici per i cittadini virtuosi che producono meno rifiuti, differenziano e riciclano di più. I vari negozi e centri commerciali dovrebbero inoltre essere invogliati a potenziare il servizio di fornitura di prodotti sfusi ("alla spina"). Occorre con urgenza favorire la realizzazione di piattaforme impiantistiche di prossimità per il recupero e la valorizzazione dei vari materiali (carta, vetro, plastiche, materiali ferrosi ecc.).

Occorre riportare, in linea con la gerarchia comunitaria sul trattamento dei beni e dei rifiuti, la fase della "riparazione" al centro della gestione dei rifiuti. Tale obiettivo può essere realizzato attraverso la realizzazione di Centri di raccolta che differenzino anche i materiali riutilizzabili e centri di riuso autorizzati alla selezione e alla preparazione per il riutilizzo con forte impulso alle raccolte differenziate ed importanti ricadute occupazionali.

Attiveremo il protocollo "Calabria Plastic free" – comprendente sistemi di packaging biodegradabili e prodotti localmente; incentiveremo anche attraverso campagne di sensibilizzazione il consumo di detersivi biodegradabili prodotti localmente anche al fine di creare lavoro e ridurre gli scarti di produzione e lavorazione.

Fondamentale sarà anche favorire il compostaggio, sia attraverso l'educazione ambientale scolastica sia attraverso sgravi fiscali ad agricoltori che ricorrono ad ammendanti e fertilizzanti organici ricavati

da compostaggio aerobico. Deve essere incentivato il mercato del compost di qualità e prossimità anche al dettaglio per sviluppare le possibilità concesse dal decreto ministeriale 266 del 2017 che consente di autorizzare piccoli impianti di compostaggio (fino a 130 tonnellate anno) tramite banale SCIA. Favoriremo quindi il compostaggio domestico e di prossimità o di quartiere.

Uno dei pilastri principali della nostra proposta anche a livello nazionale è la revisione della parte IV del Codice Ambientale, ovvero la radicale modifica dell'attuale sistema di tariffazione, il quale prevede che la TARI si paghi in base alla dimensione dei locali "susceptibili di produrre rifiuti" e non in base alla quantità effettiva e alla tipologia di rifiuti prodotti. La nostra proposta prevede la modifica dell'art. 238 del codice ambientale nella direzione di una vera tariffazione commisurata al peso e alla tipologia dei rifiuti prodotti da ciascuna utenza sia domestica che non domestica in modo da attuare una reale responsabilità estesa del produttore come richiesto dalla direttiva europea. I gestori affidatari dovranno quindi essere in grado di implementare su tutto il bacino di raccolta un sistema di misurazione, puntuale ed oggettivo, dei rifiuti prodotti da ciascuna utenza. Si può arrivare al dimezzamento della TARI per cittadini e imprese (rifiuti assimilabili) nell'arco della legislatura adeguandosi alla situazione di gestione ambientale economica tedesca.

Realizzeremo inoltre un protocollo regionale "innovatore" rispetto all'attuale stato dell'arte, al fine di controllare e rendere omogenee le modalità d'intervento sull'accertamento dello stato inquinante dei siti contaminati e minimizzando i tempi d'intervento per la messa in sicurezza e/o bonifica.

## **POLO REGIONALE DEL RICICLO**

Valuteremo l'opportunità di realizzare un polo regionale del riciclo utilizzando i capannoni dismessi dell'area portuale di Gioia Tauro, oggi Zona Economica Speciale (ZES). L'obiettivo è di spegnere l'inceneritore ricollocando i suoi lavoratori in attività ecosostenibili. Si potrebbe ad esempio pensare a realizzare un centro per il riciclo seguendo il sistema utilizzato a Capannori. In poche parole, si possono creare posti di lavoro recuperando materiali preziosi che attualmente vanno in fumo all'inceneritore e nei cementifici. Si dovrebbe prevedere una collaborazione con le università calabresi per incentivare la ricerca volta al riciclo dei materiali. Dal quinto centro siderurgico di Gioia Tauro, al primo polo di ricerca e recupero senza dimenticare che la presenza del porto ci collega con il mondo consentendo di vendere i materiali riciclati.

## **LABORATORIO CALABRIA: UN PROGETTO ORGANICO PER LA MITIGAZIONE DEI RISCHI FRANA E INONDAZIONE**

L'alleanza civica del Movimento 5 Stelle insieme a tutti i protagonisti del settore vuole portare avanti la proposta di predisporre e attuare, in Calabria, un Piano pilota per affrontare in modo organico i problemi della **difesa del suolo**, facendo diventare la Regione una sorta di Laboratorio in

scala 1:1 (LABORATORIO CALABRIA), dove si realizza un intervento efficace e organico, che include tutti i principali aspetti del problema, usualmente affrontati in una prospettiva settoriale e perciò capace di conseguire solo obiettivi parziali.

L'obiettivo del Laboratorio è duplice:

- inquadrare, in una prospettiva unitaria, le opere strutturali per la difesa dalle frane e dalle inondazioni, i sistemi di monitoraggio, le misure di protezione civile, la ricerca, la formazione, la manutenzione delle opere, l'aggiornamento degli operatori, il presidio territoriale, la ricerca, l'analisi del rischio, sempre con riferimento al rischio idrogeologico
- gestire in modo coordinato le varie iniziative in modo da garantire la massima efficacia ma anche la massima efficienza in termini di rapporto tra costi e benefici.

Il Piano si svilupperà sulla base di Linee di intervento, ciascuna delle quali affronta una specifica problematica ma sempre in una visione strettamente unitaria. La predisposizione e l'attuazione del Piano avverranno in 3 anni.

Nei paragrafi seguenti, dopo una breve analisi del contesto regionale e delle sue criticità, si riporta una sintetica descrizione delle Linee di intervento che si prevede di sviluppare all'interno del Laboratorio, nonché le modalità di attuazione e gestione del Piano.

## **A. IL CONTESTO**

La Calabria è una delle aree maggiormente esposte ai rischi naturali del nostro pianeta. Terremoti, frane e inondazioni colpiscono con terribile continuità le diverse parti della regione, provocando vittime e danni e limitando le potenzialità di sviluppo di una terra ricca e bellissima.

L'elenco delle catastrofi sarebbe troppo lungo, ma basterà ricordare, tra gli eventi del passato, i tragici terremoti del 1783 e del 1908, le alluvioni del 1935, del 1951, del 1953. Ma anche nel passato più recente la pericolosità della regione è emersa con i terremoti del 1998 e del 2012 e con una lunga sequenza di catastrofi idrogeologiche: da Crotone (1996) a Soverato (2000), a Vibo (2006), ai disastri del biennio 2008-2010 ai più recenti lutti del Raganello, di San Pietro a Maida, di Isola Capo Rizzuto.

Molti eventi producono danni diffusi e gravi che richiedono molti anni e ingenti risorse per essere risanati. Gli effetti sono amplificati dalla fragilità dei sistemi economici locali, che difficilmente riescono a reggere l'impatto di un evento calamitoso ed entrano in una crisi talora irreversibile che conduce all'abbandono e allo spopolamento.

Sono molti i fattori che concorrono a formare questo desolante quadro d'insieme, rendendo ancor più critica una situazione, di per sé, già molto difficile: l'inadeguatezza delle classi dirigenti nel governare lo sviluppo e la crescita del territorio; la loro incapacità di assicurare la tutela delle risorse naturali: le coste, le foreste, le fantastiche fiumare, gli irripetibili scenari dell'Aspromonte, della Sila, del Pollino; il diffuso abusivismo; il peso talora decisivo delle organizzazioni criminali; l'assenza di manutenzione; l'abbandono delle zone interne; l'urbanizzazione crescente; la mancanza di una diffusa cultura ambientale; il crescente rischio indotto dall'uomo attraverso l'inquinamento e il consumo delle risorse; il potere dell'ecomafia.

La soggezione ai rischi naturali è al contempo causa ed effetto dei ritardi della Regione lungo la strada dello sviluppo che la costringono, ancora oggi, ad una condizione di tutela speciale nell'ambito dell'Unione europea, dal momento che risulta sempre tra quelle più bisognose di sostegno, relegandola in una condizione di sostanziale subalternità, il cui superamento appare ancora molto lontano.

In un contesto così difficile non mancano le note positive, le azioni di contrasto, le norme, le strutture, le risorse umane, le capacità manageriali, e, soprattutto, un patrimonio ambientale che rimane comunque straordinariamente ricco, a dispetto dei numerosi attacchi portati dai fenomeni naturali e dall'insipienza umana.

La Calabria ha un sistema di protezione civile che negli ultimi anni si è via via consolidato, dimostrando una buona capacità di risposta nell'emergenza e che è diventato, per taluni aspetti, uno standard di riferimento a scala nazionale. Una rete tecnico professionale di adeguato livello. Un centro funzionale efficiente e all'avanguardia. Un sistema universitario particolarmente qualificato sui temi dei rischi naturali. Strutture di punta del CNR. Una infrastruttura di ricerca strategica come il sistema integrato di laboratori per l'ambiente (SILA) dell'Unical. La presenza di Centri di competenza del Dipartimento di Protezione civile particolarmente qualificati (CAMILab, IRPI). Un tessuto, sia pure in evoluzione, di imprese tecnologicamente avanzate nel settore del monitoraggio e nell'informatica ambientale. Una normativa regionale per certi aspetti complessa ma, comunque, in grado di affrontare le diverse tematiche. Una politica che mostra una crescente attenzione sui temi ambientali. La disponibilità di risorse finanziarie rese disponibili dai PON, dai POR, dalle ordinanze di protezione civile e da altri strumenti finanziari.

I problemi sono molti ma sono molte anche le risorse per affrontarli. Tuttavia, è necessaria una strategia articolata che consideri tutti i diversi aspetti del problema, definendo linee di intervento specifiche per ciascuno di essi, ma che sia anche capace di mantenere e consolidare una visione unitaria, evitando le frammentazioni e le dispersioni che per lunghi anni hanno connotato questo settore. Solo così sarà possibile una gestione efficiente delle risorse finanziarie e di personale già utilizzabili e di quelle che si renderanno nel tempo disponibili.

Applicare una strategia di questo tipo in un contesto come quello calabrese, particolarmente difficile per la dimensione e la specificità dei problemi, appare difficile e impone la ricerca di nuove strade per contrastare in modo significativo le conseguenze dei rischi naturali.

In particolare, occorre definire e sviluppare, con logica unitaria, modelli di intervento mirati alla risoluzione dei singoli problemi, costruendo un Piano organico nel quale si analizzano e si misurano i fenomeni, si mettono a punto itinerari formativi, si definiscono e si realizzano interventi strutturali e non strutturali, verificandone e monitorandone l'efficacia, si sperimentano forme nuove di governance, si mettono a sistema risorse finanziarie, competenze ed esperienze.

*Un Piano capace di proporre e attuare, in tempi brevi, soluzioni realistiche e organiche per contrastare e mitigare il rischio idrogeologico in una regione, come la Calabria, straordinariamente vulnerabile.*

*Un'esperienza che nel tempo potrà essere trasferita ad altre realtà affette da problemi simili.*

## **B. LABORATORIO CALABRIA**

In questo paragrafo sono indicate e sommariamente descritte l'architettura del Piano, i contenuti essenziali delle diverse Linee di intervento, le modalità di costruzione, di gestione e di monitoraggio dei vari interventi.

### **B.1 ARCHITETTURA**

Il Piano "Laboratorio Calabria" (nel seguito Piano) comprende 4 Linee di intervento:

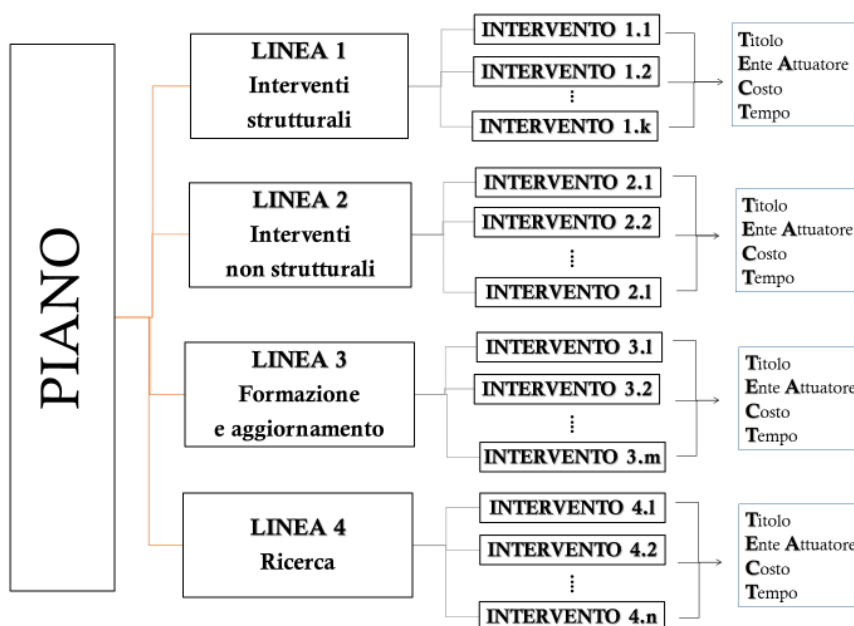
- Linea1: Interventi strutturali
- Linea 2: Interventi non strutturali
- Linea 3: Formazione e aggiornamento

➤ Linea 4: Ricerca.

I contenuti essenziali delle diverse Linee sono ripotati nel successivo paragrafo B.2.

Ogni Linea si articola in Interventi, ognuno dei quali è affidato ad un Soggetto attuatore che ne cura la progettazione esecutiva, l'attuazione e il collaudo.

Ogni Linea prevede un Programma delle attività dettagliato, che identifica i diversi interventi, i loro aspetti essenziali, il soggetto attuatore, i costi e i tempi di realizzazione (vedi schema seguente). La durata del Piano è di tre anni.



## B.2 CONTENUTI

### B.2.1 Linea 1. Interventi strutturali

È necessario un piano di sistemazione idrogeologica del territorio calabrese che definisca in modo chiaro le strategie di intervento e consenta di superare la frammentazione attuale, attraverso la realizzazione di interventi integrati a scala di bacino o a scala di versante per i movimenti franosi.

La progettazione di questi interventi deve essere inquadrata all'interno di master plan capaci di identificare le criticità presenti nel contesto di riferimento, gli interventi necessari per il loro superamento, la definizione delle priorità. Il Master plan è uno strumento importante che consente anche di indirizzare in modo ottimale le risorse provenienti da altre fonti di finanziamento. Sia la redazione dei master plan sia la progettazione dei singoli interventi devono essere realizzati seguendo linee guida che saranno all'uopo predisposte.

Dovranno essere progettati e realizzati alcuni interventi pilota che possano fungere da riferimento per gli interventi futuri. I casi pilota dovranno essere selezionati con il criterio della rappresentatività, dovranno cioè riguardare scenari tipici del dissesto calabrese e proporre soluzioni tecniche ritenute riproducibili in altri contesti regionali. A titolo di esempio la sistemazione di frane lente di grandi dimensioni, la sistemazione di alvei di fiumara sovralluvionati, la sistemazione di piccoli bacini montani che interessano il reticolo di primo ordine e i versanti incombenti.

All'interno del piano devono essere considerati anche gli interventi di manutenzione straordinaria.

La carente manutenzione dei versanti e dei corsi d'acqua rendono, come è noto, inefficaci le opere di regimazione delle acque che scorrendo in modo disordinato producono rilevanti pericoli e in diversi casi concorrono alla perdita di vite umane. Il problema è complicato dal groviglio di

competenze che non sono sempre attribuiscono in modo inequivocabile ad uno specifico soggetto competenze e responsabilità.

È necessario, quindi, prevedere all'interno del Piano alcuni interventi di manutenzione non più rinviabili, proponendo anche una chiara individuazione delle competenze e dei compiti, la definizione di protocolli che fissano periodicità, modalità e controllo delle azioni di manutenzione ordinaria e straordinaria da sviluppare per la difesa dalle inondazioni e dalle frane.

#### B.2.2 Linea 2. Interventi non strutturali

Gli strumenti cardine degli interventi strutturali sono la rete di monitoraggio, il sistema di allertamento e la pianificazione di emergenza. È necessario sviluppare un programma di ampliamento e di manutenzione della rete di monitoraggio, che preveda la misura a scala regionale dei dati climatologici essenziali con sensori puntuali (pluviometri, ecc.) e areali (radar), la rilevazione periodica degli spostamenti con sensori satellitari, la misura degli spostamenti superficiali in punti di particolare criticità. Il programma deve indicare: le caratteristiche essenziali delle singole reti, gli enti attuatori e gestori, i requisiti tecnici, le modalità di trasferimento dei dati raccolti, verso il centro di acquisizione e di elaborazione dati. Tale trasferimento deve avvenire in tempo reale per tutti gli strumenti in telemisura e con periodicità da definire per gli altri dati. È necessario disporre anche di uno o più sistemi mobili di monitoraggio che comprendono, all'interno di mezzi dedicati, tutti i sensori utili per un monitoraggio speditivo degli eventi in atto e per tenere sotto controllo fenomeni in evoluzione fino all'installazione di un sistema di monitoraggio fisso.

Il sistema di allertamento già molto efficiente deve essere ulteriormente migliorato, definendo meglio alcuni aspetti legati all'accadimento dei temporali e all'uso dei dati di sensori non pluviometrici. È altresì necessario sviluppare una modellistica per il preannuncio delle piene e delle frane sulla base delle piogge misurate e previste. Si deve prevedere il potenziamento del Centro di acquisizione e di elaborazione dati (CAED) nel quale confluiscono tutte le informazioni, acquisite, in tempo reale o in tempo differito, dalle reti di monitoraggio presenti nella regione nonché quelle trasmesse dal Centro funzionale nazionale del Dipartimento della Protezione Civile e dai Centri funzionali delle regioni limitrofe. Nel CAED confluiscono anche i risultati forniti dai modelli di simulazione dei fenomeni naturali operativi presso il Centro funzionale multirischio dell'ARPACAL, presso Università e centri di ricerca e presso il Centro funzionale nazionale. Nel CAED devono essere inseriti Sistemi di supporto alle decisioni in grado di interpretare i dati raccolti dalle reti di monitoraggio, le previsioni fornite dai modelli di simulazione, le informazioni fornite nelle fasi di allertamento dal presidio territoriale o da altre fonti; di fornire elementi utili per definire le fasi di allertamento che è opportuno attivare. Per favorire i collegamenti in fase di allertamento è necessario disporre di una rete telematica di massima sicurezza che garantisce il collegamento anche in condizioni ambientali estreme tra una serie di nodi primari che comprendono le strutture strategiche dislocate sul territorio.

I piani di protezione civile comunali devono essere potenziati portandoli ad un livello superiore a quello attualmente previsto, soprattutto con una più puntuale individuazione delle criticità. I risultati dell'analisi del rischio può dare un notevole contributo in questa direzione. Andranno anche sperimentate modalità di coinvolgimento e di partecipazione dei cittadini, come soggetti attivi, nella fase di realizzazione del piano

Tra gli interventi strutturali vanno affrontate anche le questioni relative al Presidio Territoriale, sperimentando modalità di coinvolgimento del volontariato e del servizio civile per le attività del Presidio territoriale, che nei periodi ordinari identifica le criticità presenti sul territorio e consente, così, di conoscere preventivamente quali sono gli scenari di rischio che possono riguardare il territorio di interesse. In fase di allertamento quando l'evento si approssima o è in corso, il presidio sulla base delle sue esperienze e conoscenze è in grado di valutare quale evoluzione potranno avere

i fenomeni in atto e quale tra gli scenari di rischio previsti si va concretamente configurando. Attività di questo tipo possono essere svolte solo da una struttura tecnica altamente specializzata che conosce bene il territorio ed è in grado di utilizzare al meglio l'informazione disponibile. Nell'ambito del Laboratorio si potranno identificare in modo puntuale e circostanziato le attività specifiche che il Presidio deve sviluppare nei vari scenari prevedibili attraverso la messa a punto e la sperimentazione di specifici protocolli. Per lo sviluppo di un'attività così rilevate si dovrà sviluppare un'adeguata azione formativa.

### B.2.3 Linea 3. *Formazione e aggiornamento*

Si deve costruire un progetto articolato e innovativo di formazione che sia capace di richiamare in Calabria studenti di altri Paesi, che preveda la rivisitazione e integrazione dei corsi di studio attualmente erogati dalle Università calabresi per dare adeguata enfasi ai temi dei rischi naturali ai tre livelli di formazione (laurea, laurea magistrale, dottorato), anche attraverso il potenziamento straordinario dei settori scientifico disciplinari di interesse, soprattutto con l'inserimento di giovani ricercatori.

Occorre assicurare una formazione permanente (life long learning). Attraverso la costituzione, presso le Università, di scuole di aggiornamento capaci di interessare diversi strati della popolazione con diversi gradi di conoscenza sulle tematiche di interesse: dai tecnici che operano nel pubblico e nel privato e hanno bisogno di un sistema di formazione permanente che ne garantisca il contatto con i risultati di maggior interesse della ricerca applicata, ai formatori scientifici delle scuole superiori, ai cittadini privi di specifico background ma desiderosi di approfondire queste tematiche, ai tecnici e ai volontari che concorrono alle attività di Presidio territoriale.

In particolare, è da prevedere l'attivazione, in un Ateneo Calabrese, di uno specifico Corso di Laurea interdisciplinare sui rischi naturali; il potenziamento di Scuole di Dottorato esistenti, con borse di dottorato e post-doc sugli stessi temi; l'attivazione di Master professionalizzanti; la realizzazione di Corsi di formazione e di aggiornamento professionale per diverse categorie di utenti, utilizzando anche tecniche di formazione a distanza.

### B.2.4 *Ricerca*

È importante costruire un progetto di ricerca applicata finalizzato allo studio dei rischi naturali in Calabria. Un progetto di respiro internazionale capace di attrarre su queste tematiche ricercatori di altre regioni e di altri Paesi. Il progetto dovrà dare particolare enfasi alla sperimentazione in sito e in laboratorio e alla creazione di reti di ricerca nazionali o internazionali sui vari argomenti. Particolare enfasi dovrà essere posta sull'analisi del rischio. Ad oggi non esiste una mappatura regionale del rischio estesa a tutto il territorio e con il grado di dettaglio e di precisione necessario per sviluppare efficaci azioni di prevenzione. Ci sono studi ed elaborazioni di ottimo livello che non coprono l'intero territorio regionale oppure ci sono studi che riguardano lo stesso tema ma essendo stati sviluppati da soggetti diversi non hanno la necessaria omogeneità. È necessario che, a scala regionale, ci sia una regia unica che definisca, argomento per argomento, le metodologie da utilizzare e la tipologia degli elaborati da produrre non solo per il caso del rischio idrogeologico ma anche per altri rischi naturali. A titolo di esempio tra i vari argomenti da affrontare: l'aggiornamento della carta geologica, la microzonazione sismica, l'analisi della vulnerabilità delle persone e dei beni in caso di eventi idrogeologici e di incendi boschivi, l'individuazione dei punti critici per la sicurezza delle persone, l'efficienza delle opere di sistemazione realizzate nel passato, le aree inondabili dagli tsunami, ecc. Si tratterebbe di produrre a scala regionale strati informativi che potranno essere successivamente ritagliati e inseriti nei piani di protezione civile a scala comunale o comunque subregionale quali, ad esempio, i piani di emergenza comunali o sovracomunali.



Il progetto di ricerca dovrà includere anche il sostegno a temi di ricerca avanzati, la cui applicazione su area vasta consente di apportare significativi impatti per la riduzione del rischio. Dovranno essere costituite presso le Università calabresi e il CNR Unità di Ricerca capaci di affrontare in modo organico e intersettoriale le tematiche più rilevanti, curando in particolare la mappatura dei rischi sopra accennata. In particolare, dovrà essere favorito l'inserimento di ricercatori e di personale tecnico qualificato attraverso contratti pluriennali a tempo determinato o con altre forme di reclutamento di analogo spessore e durata.

### B.3 GESTIONE E ATTUAZIONE DEL PIANO

La gestione del Piano dovrà essere affidata a un Comitato Istituzionale, nominato dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e composto da rappresentanti del MATTM, del Dipartimento di Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri, della Regione Calabria, dell'ANCI, dell'Autorità di distretto dell'Appennino Meridionale e da almeno due esperti particolarmente qualificati e con esperienze gestionali significative, individuati dal Ministro.

La gestione amministrativa del progetto dovrà essere curata da un'apposita struttura di supporto amministrativo individuata dal MATTM, che potrà anche avvalersi di strutture della Regione Calabria a tal fine dedicate.

Le attività di indirizzo scientifico, di progettazione degli interventi, di monitoraggio tecnico scientifico dell'intero processo di attuazione del Piano sono svolte, come struttura di supporto tecnico-scientifico, dal Laboratorio CAMILab dell'Università della Calabria (Dipartimento DIMES), in qualità di Centro di Competenza del Dipartimento di Protezione Civile, ai sensi dei DPCM 25.2.2004 e 14.9.2012 e del Decreto del Capo Dipartimento del 14.4.2014 e dal CNR IRPI, anch'esso centro di competenza ai sensi della normativa citata.

Il CAMILab e il CNR IRPI esprimono parere vincolante sui singoli progetti presentati dagli Enti attuatori e propongono eventuali rimodulazioni del Piano.

Per lo svolgimento dei compiti di propria competenza il CAMILab può avvalersi di personale scientifico e tecnico dell'Università della Calabria e di altri Enti, regionali o subregionali, competenti in materia di difesa del suolo e di protezione civile, attraverso specifici Accordi.

### B.4 TEMPI E COSTI

Tutte le attività delle diverse Linee devono concludersi entro 3 anni dall'approvazione del Piano da parte del MATTM.

I costi suddivisi per Linea sono, in prima approssimazione, i seguenti:

<b>Linea: Titolo</b>	<b>Costo (euro)</b>
Linea1: Interventi strutturali	108.000.000,00
Linea 2: Interventi non strutturali	5.000.000,00
Linea 3: Formazione e aggiornamento	3.800.000,00
Linea 4: Ricerca.	2.400.000,00
Progettazione e monitoraggio tecnico scientifico	800.000,00
<b>TOTALE</b>	<b>120.000.000,00</b>

## GESTIONE DEL TERRITORIO: RIGENERAZIONE URBANA, DIFESA DEL SUOLO E DELLE COSTE

L'urbanistica calabrese sta morendo poiché è fallito il progetto sia della sinistra che della destra politica di razionalizzare il territorio con il **Piano Strutturale Comunale (PSC)** riproponendo l'espansione urbana come unico modello di sviluppo regionale. Per far ciò si è arrivati perfino a camuffare il concetto di "**Consumo di suolo zero**" (art.27 quater L.r.19/02) interpretandolo come copertura delle previsioni dei vecchi PRG, generalmente giudicati molto spreconi di suolo. Occorre registrare il fallimento della legge urbanistica calabrese che, di proroga in proroga, ha lasciato i Beni Comuni ostaggio di estese privatizzazioni e del cemento selvaggio. Una legge ancora protesa solo alla razionalizzazione delle espansioni edilizia (vedi ancora il consumo di suolo) mentre attraverso il **principio del suolo a "saldo zero"** l'alleanza civica del MoVimento 5 Stelle dovrà proiettare i calabresi in una nuova dimensione dei diritti dei CITTADINI con una corretta gestione dei Beni Comuni per il recupero dell'identità ambientale, culturale come valori irrinunciabili. L'alleanza civica del MoVimento 5 Stelle intende re-immaginare luoghi e città in una visione del territorio a 360°, unica e integrata e restituire gli spazi - i beni comuni - ai cittadini. Il governo del territorio comprende, quindi, l'urbanistica, l'edilizia, l'insieme dei programmi infrastrutturali, la difesa del suolo, la tutela del paesaggio e delle bellezze naturali, nonché la cura degli interessi pubblici funzionalmente collegati e l'innovazione sociale che diventano, per questa via, tutti elementi essenziali di uno stesso progetto che ha lo scopo di promuovere tutte le politiche utili ad individuare ed eliminare le criticità delle città moderne, nonché incentivare interventi efficaci di Rigenerazione Urbana. Le azioni di governo del territorio si attuano mediante un efficiente ed equilibrato sistema di programmazione e pianificazione territoriale ed urbanistico. È necessario garantire la diffusione di pratiche di partecipazione attiva dei cittadini alle scelte di governo del territorio. Ecco quale sarà il nostro impegno:

- Introduzione di una riforma della legge regionale in materia urbanistica. Il nuovo sistema di programmazione e pianificazione territoriale ed urbanistica dovrà assicurare un elevato livello di protezione e di qualità dell'ambiente nell'ambito dei procedimenti di formazione dei piani territoriali e urbanistici, provvedendo alla contestuale valutazione della sostenibilità sociale ed economica delle scelte pianificatorie. In particolare, la nuova pianificazione dovrà favorire il processo di **rigenerazione della città**, attraverso la previsione di strumenti perequativo-compensativi compatibili con il principio del territorio come bene comune. Oggi la Calabria ha bisogno di aumentare la qualità della vita e per far ciò, serve riqualificare le periferie sia quelle legali, dentro i PRG, che quelle sorte spontaneamente, fuori dai PRG. In questo quadro i vuoti urbani esistenti non devono essere preda privatistiche, ma al servizio della collettività. Pertanto, l'alleanza civica del MoVimento 5 Stelle, si impegna per creazione di un grande "**Master Plan della Rigenerazione urbana comunale**". Quindi, nelle pratiche di rigenerazione occorre tener presente il rapporto tra il degrado fisico – sicurezza e il disagio sociale, altrimenti si avrà solo il miglioramento dello stato fisico della città e in contemporanea si peggiorano delle condizioni di vita degli abitanti;
- promuovere una campagna di rinverdimento delle città calabresi mediante la piantumazione di alberi e arbusti in tutte le zone adatte a partire dalle scuole, dalle aree pubbliche, dalle aree dismesse, dai quartieri degradati delle periferie;
- previsione del certificato verde quale strumento di rigenerazione e perequazione urbana nel nuovo sistema di programmazione e pianificazione territoriale ed urbanistica. In particolare,

il certificato verde si fonda sul principio secondo il quale ad una determinata costruzione deve corrispondere, anche e soprattutto in termini quantitativi, una eguale demolizione, con cessione al pubblico delle aree demolite. Parti di tali aree dovranno essere destinate alla realizzazione di opere di urbanizzazione primaria (verde pubblico). In tale prospettiva, il certificato verde incentiverà i costruttori a demolire le parti più degradate del tessuto urbano (i quartieri periferici e ultimi) e ad operare, conseguentemente, un'attività di riqualificazione, nel rispetto della normativa antisismica e di efficienza energetica;

- vista la particolare pericolosità sismica del territorio regionale, investito in passato dai terremoti più disastrosi mai registrati in Europa, appare improcrastinabile avviare una vasta attività di educazione alla riduzione del rischio sismico in Calabria a tutti i livelli, nei comuni, nelle scuole, nelle comunità. Avviare una vasta campagna di verifica di tutti gli edifici pubblici (scuole, ospedali ecc.) per verificarne la stabilità in caso di sisma e cercare fondi per la ristrutturazione antisismica degli stessi edifici.
- istituzione di un Fondo regionale di rotazione destinato a concedere ai comuni anticipazioni sui costi concernenti gli interventi di demolizione di opere abusive e di ripristino dello stato dei luoghi;
- avvio di politiche volte all' edilizia residenziale pubblica ed emergenza abitativa, attraverso la realizzazione di un apposito Piano per l'Edilizia Popolare Regionale che preveda:
  - a. ricognizione degli immobili pubblici in disuso;
  - b. indizione di appositi bandi per la rigenerazione degli immobili di proprietà pubblica in disuso da adibire a destinazione abitativa primaria;
  - c. gestione dei suddetti immobili pubblici rigenerati affidata agli IACP con protocolli o accordi con gli enti proprietari;
- creazione di un database geo riferito del patrimonio comunale inutilizzato. Occorre migliorare l'interfaccia telematica per il disbrigo delle pratiche di rilascio dei titoli abilitativi edilizi e occorre programmare gli interventi di riuso per l'avvio degli eventuali progetti di partenariato sociale sui singoli beni.  
Questo sistema consentirà la partecipazione attiva dei cittadini e l'interazione tra Amministrazione e soggetti non istituzionali e permetterà, da un lato, un censimento del patrimonio immobiliare della regione e, dall'altro, un controllo in tempo reale dell'utilizzo del suolo edificabile, al fine di prevenire e limitare il fenomeno dell'abusivismo edilizio.  
Inoltre, occorre avviare una campagna di censimento degli ecomostri che deturpano il paesaggio, vetrificando caso per caso la possibilità di un loro abbattimento o di una loro eventuale trasformazione/riutilizzazione.;
- aggiornamento e attuazione del Piano paesaggistico come previsto dal D.lgs. n. 42/2004. Attualmente è in vigore il Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico (QTRP) che rimane un atto di attuazione della Legge Urbanistica Regionale, la n. 19/2002.  
In riferimento all'ordine gerarchico degli strumenti urbanistici, il piano paesaggistico prevale su piani e programmi nazionali e regionali e sugli altri atti di pianificazione ad incidenza territoriale.  
Per ogni ambito il piano paesaggistico definisce apposite prescrizioni e previsioni indirizzate verso la conservazione e ripristino dei valori paesaggistici, la riqualificazione delle aree

compromesse o degradate, la salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche e la individuazione di linee di sviluppo urbanistico ed edilizio, compatibilmente con i diversi valori paesaggistici riconosciuti e tutelati.

- gestione sostenibile e rispettosa delle coste e delle spiagge calabresi attraverso una corretta programmazione degli interventi sul demanio. Ogni comune si doterà di un Piano di Utilizzo del Demanio Marittimo (Piano spiagge) - che terrà conto delle peculiarità del territorio. Questo importante strumento è ancora in massima parte non utilizzato provocando disomogeneità nella gestione del demanio e limita una corretta e libera fruizione del mare. La gestione sostenibile delle nostre coste ci consentirà di affrontare uno dei problemi più importanti della nostra regione, l'erosione costiera. Dopo lo scempio edilizio che ha letteralmente cancellato gran parte delle coste calabresi sotto una valanga di cemento, occorre una netta inversione di tendenza attraverso un impegno preciso e inequivocabile contro ogni ulteriore mega progetto di cementificazione, con un'apposita legge che imponga un vincolo assoluto di inedificabilità entro i 500 metri dalla battigia. In caso contrario, l'aggressione selvaggia contro il territorio, benché ammantata di finalità turistiche, non farebbe che continuare fino a cancellare anche le zone finora scampate alla cementificazione selvaggia.

## **MONITORAGGIO DELL'ARIA E DELL'INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO**

Proponiamo l'emanazione di una legge regionale sulla installazione di ripetitori per la telefonia mobile sul territorio regionale, con dei criteri molto rigidi, al fine di evitare il proliferare incontrollato degli stessi con potenziali danni per le popolazioni, insieme ad una verifica dei livelli di pericolosità di quelli esistenti suffragata da una indagine epidemiologica per accertare una eventuale correlazione tra patologie oncologiche e radiazioni elettromagnetiche. Necessaria anche l'installazione di nuove centraline per il monitoraggio della qualità dell'aria.

## **RIFORMA DELL'AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE DELLA CALABRIA**

L'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Calabria (Arpacal), che "opera per la tutela, il controllo, il recupero dell'ambiente e per la prevenzione e promozione della salute collettiva, perseguendo l'obiettivo dell'utilizzo integrato e coordinato delle risorse, al fine dell'individuazione e rimozione dei fattori di rischio per l'uomo, per la fauna, per la flora e per l'ambiente fisico" ha estremamente bisogno di essere riformata al fine di garantire la massima efficienza prevista dalla nuova normativa che disciplina il Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente, di cui fanno parte l'Istituto per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA) e le agenzie regionali per la protezione dell'ambiente. Il Sistema nazionale ha la funzione di attuare i livelli essenziali delle prestazioni tecniche ambientali (LEPTA), che rappresentano i livelli qualitativi e quantitativi di attività garantite in modo omogeneo a livello nazionale dal Sistema nazionale medesimo. I LEPTA sono i livelli minimi comuni che ogni agenzia regionale deve offrire e costituiscono una novità molto importante: fino ad ora, standard scientifici non sempre uniformi, tariffari differenti, organizzazione difforme hanno creato forti disparità fra le varie regioni soprattutto in Calabria.

Al fine di garantire i LEPTA nazionale e di contrastare in maniera più efficace l'inquinamento rafforzando allo stesso tempo l'applicazione del ddl sugli eco-reati, occorrono anche risorse economiche adeguate, infatti, uno dei problemi mai risolti dalla politica calabrese sull' Arpacal, è proprio la mancanza dei giusti finanziamenti che per legge dovevano e dovranno essere ripartiti. La nuova Arpacal non dovrà essere un ente meramente strumentale della Regione. Dovrà avere una personalità giuridica di diritto pubblico, autonomia tecnico-scientifica e amministrativa.

La governance di Arpacal non deve essere di nomina politica ma su selezione pubblica fondata sui migliori curricula. La politica dovrà tenersi alla larga dallo staff manageriale garantendo una redistribuzione dei dirigenti e rotazione degli stessi. Più autonomia organizzativa e gestionale e implementazione della pianta organica. Inoltre, bisogna far rientrare in Arpacal tutti quei servizi che ad oggi vengono esternalizzati con un grosso spreco di risorse e denaro.

## **PIANO FAUNISTICO VENATORIO**

È necessario procedere ad una modifica della Legge Regionale n. 9 del 1996 in materia di Tutela della Fauna e disciplina dell'esercizio venatorio e alla redazione di un nuovo piano faunistico venatorio regionale (l'ultimo è stato approvato con Delibera di G.R. n.222 il 25 giugno 2003, e scaduto di fatto da ormai sedici anni). A distanza di tanti anni è opportuno inserire nuove norme a favore della fauna selvatica, compresa quella cosiddetta "minore" e una nuova legge che tuteli la fauna ittica delle acque interne.

È più che auspicabile l'istituzione di un Corpo Regionale di Guardie Ambientali e di Guardie Venatorie. Attualmente la vigilanza in campo venatorio, dopo la riforma che ha interessato le Provincie, di fatto in Calabria è praticamente uguale a zero, il che costituisce un gravissimo incentivo al diffondersi del bracconaggio su tutto il territorio regionale.

Occorre inoltre prevedere l'istituzione di un fondo per il finanziamento dei Centri di Recupero per gli Animali Selvatici: oggi sono operanti due soli centri per la Fauna Selvatica, a Catanzaro e a Cosenza. Essi svolgono un ruolo insostituibile nel recupero, nella cura e nella riabilitazione della fauna selvatica (patrimonio indisponibile dello stato secondo l'Art. 1 della Legge 157/92) ferita o in difficoltà, il che comporta un notevole impegno economico che spesso (vedi centro di Cosenza) non sono in grado di sostenere.

## **ESPOSIZIONE ALLE RADIAZIONI IONIZZANTI, MAPPATURE E CENSIMENTO DEI LUOGHI PUBBLICI**

Un cenno a parte, proprio perché molto sottovalutato, lo merita il rischio esposizione alle radiazioni ionizzanti che in alcune aree rappresentano un'emergenza significativa (Crotonese), si pensa ci possa essere una diretta correlazione con gli aumenti dei casi oncologici registrati in alcuni territori. Onde valutare le concentrazioni di radioattività dovute principalmente ad emissioni naturali di gas radon la Regione Calabria dovrebbe dotarsi di norme specifiche a riguardo come ha fatto la Regione Puglia la quale ha adottato ed approvato una legge al fine di assicurare il più alto livello di protezione e tutela della salute pubblica dai rischi derivanti dalla esposizione dei cittadini alle emissioni di gas radon negli edifici residenziali e non residenziali.

## **ATTIVITA' PROGETTUALI AMBIENTE E TUTELA DELLA SALUTE**

Secondo il modello della *"Salute in tutte le politiche"* sarebbe opportuno creazione di una rete

*regionale Ambiente-Salute* composta da un coordinamento centrale (rappresentanti di Regione, ARPACAL e ASL) e gruppi di lavoro locali coordinati da un referente regionale Ambiente-Salute. A questa rete sono affidati la programmazione e il monitoraggio di tutte le azioni previste dal programma.

*Miglioramento della conoscenza del rapporto inquinanti ambientali/salute attraverso:* il monitoraggio degli inquinanti ambientali cui è esposta la popolazione e il potenziamento della sorveglianza epidemiologica. Sarebbe opportuno creare delle **Linee guida per l'applicazione del biomonitoraggio umano e animale in situazioni di contaminazione ambientale** e costituire un gruppo di lavoro regionale incaricato di redigere il protocollo regionale definitivo. La realizzazione di un accordo tra ARPACAL e ASL per la definizione di un piano di campionamento per le aree ad elevato rischio di potenziale inquinamento ambientale potrebbe essere una attività molto importante per la tutela della salute dei cittadini.

### **SVILUPPARE PERCORSI E STRUMENTI INTERDISCIPLINARI PER LA VALUTAZIONE PREVENTIVA DEGLI IMPATTI SULLA SALUTE DELLE MODIFICHE AMBIENTALI**

*Sviluppare modelli, relazioni interistituzionali per la valutazione degli impatti sulla salute dei fattori inquinanti.* Un gruppo di coordinamento regionale dovrebbe analizzare i dati di attività delle ASL al fine di individuare le casistiche più comuni. L'analisi delle esperienze locali, confrontata con le raccomandazioni contenute nel documento *Linee guida* potrebbe consentire e definire uno spettro di problematiche, con la costruzione di una bozza di modello organizzativo minimo di risposta. Tale modello, sperimentato in alcune ASL e convalidato con atto formale, costituirà *Atto di indirizzo regionali per la gestione di problematiche (accertate o presunte) sanitarie attribuibili all'inquinamento ambientale* (indicatore centrale).

*Realizzare programmi di controllo in materia di sostanze chimiche/miscele contenute nei fitosanitari, cosmetici, biocidi, detergenti e sulle sostanze chimiche/miscele, in genere, pericolose per l'uomo e per l'ambiente basati sulla priorità del rischio secondo i criteri europei e sulla categorizzazione dei rischi.*

*Contribuire alla conoscenza dell'impatto della problematica amianto sulla popolazione.* Creazione di un piano di protezione dell'ambiente che prevede la decontaminazione, di smaltimento e di bonifica ai fini della difesa dai pericoli derivanti dall'amianto per gli anni, che prevede anche azioni da adottarsi a livello locale di sensibilizzazione della popolazione ed alla gestione del rischio. A tale proposito sarebbe opportuno creare specifici corsi di formazione per operatori addetti agli Sportelli Informativi Amianto con unità funzionali previste, da strutturarsi nei Comuni, finalizzate a sensibilizzare i cittadini sulle misure da intraprendersi per mitigare/abbattere il rischio da esposizione della popolazione a fibre da amianto.

*Promuovere le buone pratiche in materia di sostenibilità ed eco-compatibilità nella costruzione e/o ristrutturazione di edifici, anche in relazione al rischio radon.* Sarebbe opportuno redigere una bozza

di documento *Requisiti per la nuova edificazione, la ristrutturazione e l'ampliamento di fabbricati destinati ad attività lavorative*. Il documento che dovrebbe essere condiviso con i Dipartimenti di Prevenzione di tutte le ASL, dovrebbe essere portato ad un tavolo di lavoro regionale composto, oltre che dalla Sanità, anche da rappresentanze di altri portatori di interesse (Ordini professionali, Direzione Ambiente, ecc.) con l'obiettivo di iniziare un percorso di collaborazione finalizzato ad integrare gli aspetti igienico-sanitari con raccomandazioni ed indirizzi circa la sostenibilità ambientale e l'ecocompatibilità degli edifici.

## **AZIONI PREVISTE - SINTESI COMPLESSIVA**

Negli anni a seguire si dovrebbe ricostruire una rete dei referenti "Ambiente e Salute" che dovrebbe fornire il supporto alle azioni del programma per conseguire gli ambiziosi obiettivi; a tale scopo si avvarrà anche dell'aiuto di un progetto "Ambiente e Salute" che dovrebbe essere finanziato dalla Regione. Saranno avviate le attività del gruppo di lavoro regionale sull'eco-biomonitoraggio che dovrà predisporre un "Protocollo regionale per la disciplina delle attività di biomonitoraggio in campo umano ed animale". Dovranno essere condotti approfondimenti epidemiologici in alcune specifiche aree ad alto rischio di inquinamento ambientale. Da parte di ARPACAL sarà svolta un'analisi dell'impatto sanitario degli effetti a lungo termine dell'inquinamento ambientale multidisciplinare sull'intero territorio regionale. Si contribuirà alla redazione della bozza delle linee guida regionali di comportamento sul rischio ambientale

Sarà predisposto il Piano Regionale dei controlli annuale in materia di REACH e CLP ed effettuate con ARPA analisi chimiche su matrici anche non alimentari. Saranno inoltre realizzati momenti formativi sulla materia. Un cenno a parte lo merita il Piano Regionale Amianto e Radon (PRA) che prevederà oltre alle azioni di prevenzione, dei processi comunicativi rivolti alla collettività. Dovranno essere realizzati sportelli informativi presso i Comuni e formato il personale impiegato. Saranno inoltre definite e opportunamente formate figure professionali specifiche, in grado di: valutare la presenza di rischio da esposizione ad amianto e Radon su edifici pubblici e privati, redigere programmi di controllo e manutenzione e informare gli occupanti sulle misure da adottare per la mitigazione dell'esposizione alle fibre di asbesto. Saranno infine previsti momenti formativi per il personale delle ASL e dell'ARPA. Il tavolo di lavoro multi-professionale costituito presso la Regione lavorerà alla redazione di indirizzi per la costruzione degli edifici in chiave eco-compatibile. Sarà aggiornata, a cura di ARPA, la mappatura esistente del rischio radon nel territorio della regione Calabria

La realizzazione delle attività di supporto alle politiche ambientali secondo il modello della "salute in tutte le politiche" non può prescindere dal coinvolgimento strategico ed operativo delle ASL. In ogni ASL è stato identificato un referente "Ambiente e Salute" e formalizzato un tavolo di lavoro integrato all'interno del Dipartimento di Prevenzione. La rete e l'attività dei referenti "Ambiente e Salute" sarà sostenuta attraverso l'implementazione di un progetto finalizzato a costituire un nucleo sovra-territoriale di laureati non medici (di seguito denominati "tecnici"). Il nucleo di tecnici sarà incardinato in una ASL e coordinato a livello regionale; coadiuverà le iniziative di formazione

regionali, (collaborerà alla redazione di documenti di indirizzo / e delle linee guida). A livello locale il nucleo di laureati non medici coadiuverà le strutture del Dipartimento di Prevenzione e il tavolo di lavoro integrato attraverso la condivisione di strumenti, competenze e conoscenze, anche attraverso la formazione a cascata; la revisione della letteratura. Questo gruppo fornirà il supporto su specifiche linee di attività del Piano di prevenzione; supporto su situazioni problematiche (es. esposizione della popolazione a contaminanti ambientali). A fine anno il referente Ambiente-Salute elaborerà il report dell'attività svolta nell'anno. Ampliare le conoscenze epidemiologiche sugli effetti dei contaminanti ambientali (radiazioni ionizzanti e non ionizzanti, rumore, sostanze chimiche di origine industriale ed agricola) in diverse matrici: aria, acqua, suolo. Il comitato scientifico composto da esperti su tematiche ambientali ed epidemiologiche, individuato a cura del gruppo di coordinamento del programma "Ambiente e Salute", effettuerà una valutazione degli studi programmati nel piano pluriennale di sorveglianza epidemiologica in campo ambientale. Tale programma sarà successivamente inviato agli Assessorati competenti per la loro approvazione. Sarà aggiornato l'Atlante Regionale Ambiente e Salute con mappatura dei livelli conosciuti di esposizione e dei rischi correlati con la seconda parte dell'Atlante, concernente mappe e tabelle per singolo comune ed una prima parte di mappatura delle esposizioni ambientali. Sarà condotta da parte dell'ARPACAL un'analisi dell'impatto sanitario degli effetti a lungo termine dell'inquinamento atmosferico sull'intero territorio regionale, mirato ad assistere il Piano Regionale della Qualità dell'Aria, del suolo e dell'acqua, con la valutazione dei benefici derivanti da tutti gli scenari possibili conseguenti alle varie azioni, e mirante a individuare lo scenario con la massima efficacia anche in termini di riduzione dell'impatto sanitario. Saranno avviati gli studi previsti sulle aree contaminate ancora non coperte da indagini epidemiologiche aggiornate, anche in collaborazione con le ASL interessate. La programmazione locale delle attività (Piano Locale della Prevenzione) sarà integrata, ove possibile, fra Servizi al fine di garantire la concorrenza di più competenze nella valutazione progettuale di nuovi insediamenti, gestione di problematiche trasversali quali amianto e i fitosanitari, partecipazione alle Conferenze dei Servizi. Saranno inoltre programmati con ARPA ulteriori attività integrate che saranno concordate nell'ambito dei Comitati provinciali di Coordinamento.

## **OBIETTIVI DELL'AZIONE**

Ampliare le conoscenze epidemiologiche sugli effetti dei contaminanti ambientali (radiazioni ionizzanti e non ionizzanti, rumore, sostanze chimiche di origine industriale ed agricola) in diverse matrici: aria, acqua, suolo. Il comitato scientifico composto da esperti su tematiche ambientali ed epidemiologiche, individuato a cura del gruppo di coordinamento del programma "Ambiente e Salute", effettuerà una valutazione degli studi programmati nel piano pluriennale di sorveglianza epidemiologica in campo ambientale. Tale programma sarà successivamente inviato agli Assessorati competenti per la loro approvazione. Sarà aggiornato l'Atlante Regionale Ambiente e Salute con mappatura dei livelli conosciuti di esposizione e dei rischi correlati con la seconda parte dell'Atlante, concernente mappe e tabelle per singolo comune ed una prima parte di mappatura delle esposizioni ambientali. Sarà condotta da parte ARPA un'analisi dell'impatto sanitario degli effetti a



lungo termine dell'inquinamento atmosferico sull'intero territorio regionale, mirato ad assistere il Piano Regionale della qualità dell'Aria, del suolo e dell'acqua, con la valutazione dei benefici derivanti da tutti gli scenari possibili conseguenti alle varie azioni, e mirante a individuare lo scenario con la massima efficacia anche in termini di riduzione dell'impatto sanitario. Saranno avviati gli studi previsti sulle aree contaminate ancora non coperte da indagini epidemiologiche aggiornate, anche in collaborazione con le ASL interessate. La programmazione locale delle attività (Piano Locale della Prevenzione) sarà integrata, ove possibile, fra Servizi al fine di garantire la concorrenza di più competenze nella valutazione progettuale di nuovi insediamenti, gestione di problematiche trasversali quali amianto e i fitosanitari. Saranno inoltre programmati con ARPA ulteriori attività integrate che saranno concordate nell'ambito di eventuali Comitati provinciali di Coordinamento.

### **DEFINIZIONE PIANO REGIONALE AMIANTO E RISCHIO RADON**

Definire un forte strumento programmatico che consenta di elaborare ed attuare un insieme sinergico di attività, sia sul piano ambientale che su quello sanitario, in grado di minimizzare l'impatto sulla salute della presenza sul territorio di amianto naturale, gas radon e di materiali contenenti amianto. Il Piano Regionale Amianto (PRA), prevede la creazione di linee di intervento per migliorare la conoscenza della popolazione al rischio amianto e radon prevedono, oltre alla strutturazione nei Comuni dei c.d. Sportelli Informativi Amianto, già operativi in alcune zone del territorio calabrese, interventi formativi sulle figure professionali che valutino il rischio da esposizione alle fibre di amianto, elaborino un programma di controllo e manutenzione sui manufatti contenenti asbesto e informino gli occupanti degli edifici con presenza di amianto dei rischi e delle misure di prevenzione da adottarsi per contenere il rischio da esposizione della popolazione alle fibre di asbesto. Al fine di rendere operativo quanto contemplato nello strumento pianificatorio risulterebbe necessaria, l'adozione di un provvedimento regionale che definisca il percorso formativo per i responsabili con compiti di controllo e coordinamento di tutte le attività manutentive che possono interessare i materiali di amianto e per i professionisti che redigono i piani di manutenzione e controllo, la durata e i contenuti della formazione, la modalità di erogazione della stessa, i requisiti dei soggetti formatori e dei docenti. Inoltre, costituisce un elemento fondamentale, in ambito regionale, l'attività formativa di aggiornamento per il personale delle ASL e dell'Arpa, con l'obiettivo di condividere linee guida operative concrete e omogenee su tutto il territorio regionale e permettere così un'applicazione uniforme e di elevata qualità delle indicazioni nazionali e regionali circa la prevenzione e vigilanza in materia di rischio amianto e radon. Obiettivi dell'azione Disporre di linee di indirizzo per la costruzione e/o ristrutturazione di edifici in chiave di salubrità ed eco-compatibilità. Un gruppo di lavoro redigerà una nuova bozza per la nuova edificazione, la ristrutturazione e l'ampliamento di fabbricati destinati ad attività lavorative. Il documento sarà condiviso con i Dipartimenti di Prevenzione di tutte le ASL dove verranno raccolte tutte le osservazioni. Sarà inoltre costituito un tavolo di lavoro regionale multidisciplinare e multi-professionale, con l'obiettivo di orientare il documento anche a principi di eco-sostenibilità e eco-compatibilità. Sarà aggiornata, a cura di ARPACAL, la mappatura esistente del rischio Radon nel

territorio della Regione Calabria. A livello locale proseguiranno le attività consolidate di vigilanza e controllo negli ambienti di vita (strutture sociosanitarie, scolastiche, ricettive, carcerarie, sportive e ricreative, manufatti in cemento-amianto, ecc.) secondo le indicazioni regionali fornite con specifico documento.

## **AGRICOLTURA**

### **I DISTRETTI DEL CIBO**

In base alla nostra normativa regionale (L.R. 21/2004 - L.R. 22/2004 - L.R. 6/2009) i distretti rurali e agroalimentari di qualità sono i seguenti:

- Rurale della Sila
- Rurale del Pollino Occidentale Calabro
- Rurale Alto Ionio Cosentino
- Agroalimentare di qualità del Lametino
- Agroalimentare di qualità della Piana di Sibari
- Agroalimentare di qualità della Provincia di Crotone

È nostra intenzione adeguare e aggiornare la normativa regionale in base alla nuova normativa nazionale per incentivare la costituzione dei "DISTRETTI DEL CIBO". Essi sono la forma rinnovata dei distretti in agricoltura che il legislatore nazionale ha proposto con la legge di bilancio 2018. Dunque, sono l'ultima generazione di quella grande famiglia di distretti che si sono diffusi nell'ultimo ventennio e sono stati posti per rinnovarne le finalità, allineandole con i nuovi obiettivi della PAC, di Cork 2.0 e delle politiche per l'ambiente e il cambiamento climatico. I distretti in agricoltura nascono come uno strumento di politica economica finalizzato a organizzare e sostenere i sistemi produttivi agricoli e agroalimentari locali e promuovere lo sviluppo delle Comunità delle aree rurali, la cui identità storica e culturale diventa tratto distintivo ed elemento da valorizzare, unitamente allo specifico paniere di prodotti tipici e a denominazione.

### **I DISTRETTI BIOLOGICI**

La Calabria è terza tra le regioni Ue per i terreni coltivati con metodo biologico. Sul 29% della superficie agricola totale, la punta del Bel Paese pratica agricoltura biologica. Inoltre, insieme al territorio di Salisburgo in Austria, è la regione in cui le superfici bio sono cresciute di più dal 2013 (+11%). A dirlo è l'Eurostat che colloca al primo posto la regione austriaca con il dato più alto: qui, su circa il 52% dei terreni agricoli nascono prodotti biologici.

Le legge che abbiamo approvato alla Camera dei Deputati, e ora in discussione al Senato, reca "disposizioni per la tutela, lo sviluppo e la competitività della produzione agricola, agroalimentare e dell'acquacoltura con metodo biologico." La proposta di legge stabilisce tra le finalità che "la produzione biologica è attività di interesse nazionale con funzione sociale e ambientale, in quanto settore economico basato prioritariamente sulla qualità dei prodotti, sulla sicurezza alimentare, sul benessere degli animali, sullo sviluppo rurale, sulla tutela dell'ambiente e dell'ecosistema e sulla salvaguardia della biodiversità, che concorre alla tutela della salute e al raggiungimento degli

obiettivi di riduzione dell'intensità delle emissioni di gas a effetto serra e fornisce in tale ambito appositi servizi eco-sistemici, contribuendo al raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, nel rispetto dei vincoli derivanti dall'ordinamento dell'Unione europea e delle competenze delle regioni. Lo Stato favorisce e promuove ogni iniziativa volta all'incremento delle superfici agricole condotte con il metodo biologico, anche attraverso interventi volti a incentivare la costituzione di organismi, punti e piattaforme di aggregazione del prodotto e di filiere biologiche."

È nostra intenzione promuovere il metodo biologico come mezzo per valorizzare l'agricoltura locale e promuoverne la valenza ambientale. Attorno a questi obiettivi vogliamo attivare un partenariato, composto da soggetti pubblici e privati, organizzando gruppi di lavoro responsabili di proporre le linee di azione per la creazione dei distretti biologici perfezionando e migliorando l'esperienza maturata con bio-distretto del Grecanico, uno dei primi distretti biologici italiani.

Vogliamo portare avanti iniziative di sviluppo locale incentrate sulla valorizzazione, in chiave turistica, del territorio, sulla formazione continua delle aziende e sull'informazione rivolta alla comunità locale. Facendo leva su eventi promozionali di grande richiamo, anche il bio-distretto potrà favorire i processi di aggregazione contribuendo a realizzare azioni rilevanti dal punto di vista produttivo e sociale.

## **AGRICOLTURA E PAC 2020-2025**

I primi mesi del futuro Governo regionale risulteranno cruciali per l'impostazione della futura PAC post 2020, che da decenni destina ingenti risorse finanziarie verso gli agricoltori calabresi e più in generale verso gli attori socioeconomici che assicurano il mantenimento della vitalità delle numerose aree rurali calabresi.

L'attuale proposta di riforma della PAC post 2020 – formulata dalla precedente Commissione Europea e sulla quale la neonata Commissione Europea, guidata da Ursula Von der Leyen, riprenderà a breve a confrontarsi con il Parlamento Europeo e il Consiglio europeo (espressione degli Stati Membri) – è incentrata su due principali novità: un Piano Strategico nazionale della PAC e un nuovo modello di governance della PAC basato sui risultati (noto come new delivery model).

L'alleanza civica del MoVimento 5 Stelle, insieme a tutti gli attori del settore si impegnerà a:

- adoperarsi fin da subito per difendere gli interessi regionali in sede di Conferenza Stato-Regioni, incentrando la negoziazione su obiettivi di sviluppo seri e realistici definiti nell'ambito di un tavolo di concertazione con i professionisti operanti nel settore agricolo e nel mondo rurale;
- individuare una strategia seria, concertata e lungimirante per affrontare l'impatto derivante dalla diminuzione delle risorse comunitarie in agricoltura. Nel medio periodo, una tale strategia non dovrà però essere basata sulla solita rincorsa all'ottenimento di aiuti ad hoc per i comparti più a rischio (ad esempio, **olio, agrumi e zootecnia**) che, puntualmente, risultano essere dei pannicelli caldi. Occorrerà invece invertire la rotta di questi comparti, predisponendo l'elaborazione di Piani Strategici Regionali in linea con quelli Nazionali e organizzando le filiere intorno all'uso dei contratti, proiettandole all'esterno, ovvero verso i mercati nazionali e esteri. Pertanto, la strategia regionale dovrà mirare a diffondere l'utilizzazione delle nuove possibilità offerte dalla PAC post 2020 in materia di finanziamento delle Organizzazioni dei produttori e le loro Associazioni (OP e AOP) in tutti i comparti agricoli che saranno particolarmente colpiti dal taglio delle risorse. Così facendo sarà

possibile migliorare in maniera efficace l'organizzazione delle filiere e la propensione a cooperare, rafforzando il coordinamento delle decisioni di produzione mediante i contratti di filiera e potenziando politiche commerciali finalizzate all'esportazione delle eccellenze regionali;

- individuare e perseguire la strada dell'efficientamento nell'uso delle risorse della PAC al fine di utilizzare al meglio le minori risorse destinate agli investimenti, alla diversificazione e al ricambio generazionale in agricoltura. In questo senso, l'implementazione tempestiva di un sistema di consulenza agricola aziendale, incentrato sulle figure dei professionisti operanti nel settore agricolo e nel mondo rurale, risulterà decisivo per migliorare l'utilizzazione delle risorse da parte delle aziende, favorendo un migliore uso degli aiuti comunitari basati sugli effettivi fabbisogni aziendali in materia di investimenti e risorse materiali e immateriali;
- destinare risorse adeguate e gestire in maniera funzionale i futuri bandi volti al rafforzamento della cooperazione fra attori pubblici e privati sia in materia di innovazione (Gruppi Operativi) che in materia di sviluppo locale (Gruppi di Azione Locale). A tal fine, sarà necessario definire e impostare una strategia regionale sul sistema della conoscenza e dell'innovazione in agricoltura, incentrata sul ruolo dei consulenti agricoli in vista di un'agricoltura più smart, e più in generale sul ruolo dei partenariati pubblico-privati nelle aree rurali calabresi.
- snellire le procedure amministrative anche attraverso la realizzazione di bandi a sportello o a finestra per alcune tipologie di interventi, con più aperture annue, destinati a tematiche e comparti specifici, prevedendo attività di tutoraggio delle aziende agricole e seguendole nei loro investimenti nel tempo anche attraverso la creazione di nuove piattaforme digitali che permettano di lavorare ai progetti face to face con i tecnici regionali.

#### **ALTRE PRIORITA' DEL SETTORE AGRICOLO:**

- **Predisporre Piani Strategici Regionali** per i principali settori calabresi: **olivicolo, agrumicolo, zootecnico, vitivinicolo e forestale**. Tali Piani, in linea con quelli Nazionali, consentiranno la programmazione del singolo settore sia riguardo l'aspetto produttivo sia quello commerciale e di marketing.
- **Predisporre Piani Strategici Regionali** anche per altre filiere e settori altrettanto importanti: cerealicolo, proteico vegetale, canapa industriale, orto frutta, frutta in guscio, ecc.
- **Snellire le procedure amministrative** anche attraverso la realizzazione di bandi a sportello o a finestra per alcune tipologie di interventi, con più aperture annue, prevedendo attività di tutoraggio delle aziende agricole e seguirle nei loro investimenti nel tempo.
- **Incentivare il settore della Difesa fitosanitaria** potenziandolo e qualificandolo in considerazione delle diverse emergenze (Xylella, Cimice asiatica, patogeni alieni agrumi, ecc.) che potrebbero colpire le nostre colture tipiche anche attraverso la costituzione di una specifica Task Force (Regione, Università, Centri di Ricerca, ARSAC).
- **Costituzione di un Tavolo interdipartimentale** tra agricoltura, ambiente, infrastrutture e urbanistica per l'emergenza climatica al fine di elaborare un'adeguata **Strategia regionale di adattamento ai cambiamenti climatici** (Sracc) e l'attivazione di una importante campagna di informazione e sensibilizzazione dei cittadini sul cambiamento climatico, sulle sue cause e sulle misure che mirano a contrastarlo, prevedendo premialità per quelle aziende a bassa impronta ecologica.
- **Predisporre Protocolli per la gestione sostenibile delle colture** promuovendo il prodotto attraverso una adeguata etichettatura che ne certifichi l'impatto sull'ambiente e individuando strumenti capaci di riconoscere il contributo di tali colture alla mitigazione del

cambiamento climatico e quindi aprire la strada a specifiche ricadute economiche per le aziende virtuose.

- **Accorpamento all'interno dell'Assessorato all'Agricoltura del settore Forestale** predisponendo un Piano Strategico Regionale, in linea con quello Nazionale, al fine di definire le strategie da adottare a medio e a lungo termine puntando ad un potenziamento e qualificazione delle strutture regionali.
- **Aggiornare la Normativa Forestale Regionale**, alla luce del Testo unico in materie forestali e filiere forestali del 2018, e emanare il relativo Regolamento di attuazione.
- **Favorire ed incentivare la pianificazione forestale e i processi di certificazione forestale** al fine di sviluppare percorsi virtuosi che valorizzano peculiarità e potenzialità del territorio scongiurando un utilizzo della risorsa legno solo per biomassa ma favorendo l'ottenimento di prodotti di qualità anche mediante strumenti di certificazioni del prodotto.
- **Istituire la legge regionale sulla forestazione urbana** incentivando i Comuni virtuosi che rispettano un corretto bilancio della CO2 al fine di combattere l'inquinamento e ridurre l'impatto ambientale dei centri urbani. Il termine "forestazione urbana" deriva dall'inglese "urban forestry", disciplina che si occupa dello studio e dello sviluppo del verde nelle aree urbane. Sono da promuovere lo sviluppo di orti urbani, la progettazione di parchi e giardini pubblici, la realizzazione di tetti e facciate verdi trasformando i viali in corridoi verdi, linee di congiunzione tra parchi, giardini e boschi.

## **REVISIONE DEL SISTEMA DEI CONSORZI DI BONIFICA CALABRESI**

Per anni la Regione Calabria, con una propria legge (L.R. n. 11/2003), ha consentito che migliaia di calabresi venissero tassati ingiustamente dai Consorzi di Bonifica in mancanza di benefici derivanti da opere o attività di bonifica. Tributi ingiusti, cartelle di pagamento e fermi amministrativi, sono stati usati per tenere in vita enti consortili gestiti in modo fallimentare e sull'orlo del default economico-finanziario. Proposte di legge di iniziativa popolare da parte di Comuni e di oltre 8000 calabresi hanno provato ad eliminare questa ingiustizia, ma sono state insabbiate e destituite di fondamento dal sistema politico-clientelare regionale per continuare a battere cassa sui cittadini nonostante l'accoglimento dei ricorsi con cui è stata riconosciuta l'illegittimità dei tributi imposti.

Ecco cosa proponiamo:

- Riforma del sistema consortile calabrese e modifica della L.R. n. 11/2003, al fine di rendere la disciplina del sistema impositivo dei consorzi analoga a quella stabilita nelle altre regioni italiane. In particolare, il pagamento dei tributi consortili deve essere previsto solo per beni immobili, agricoli ed extra agricoli, situati nel perimetro di contribuenza, che traggono dalle opere ed attività di bonifica un beneficio diretto e specifico, così come individuato e quantificato dai piani di classifica.
- Stabilire un perimetro di contribuenza che non coincida con il perimetro del comprensorio del Consorzio e che escluda dal pagamento dei tributi consortili quegli immobili che non hanno mai ricevuto e né ricevono alcun beneficio reale derivante da opere ed attività di bonifica;
- Redazione di nuovi Piani di Classifica che dovranno sostituire gli attuali Piani di Classifica del 2014 (i quali risultano in parte dei copia incolla di Piani di classifica di altre regioni), in modo da risultare originali e idonei ad individuare concretamente i benefici che ricevono gli immobili consorziati. Eliminare il riferimento al generico "beneficio generale", consistente

“nella presenza del Consorzio”, in base al quale viene giustificata l'imposizione dei tributi alla generalità dei consorziati solo perché un terreno ricade nel comprensorio consortile.

- Revoca e/o annullamento di tutti gli avvisi e le cartelle di pagamento del tributo ex art. 23, c. 1, lett.a), L.R. 11/2003 (cod. 1H78), per le annualità precedenti il 2017, inviati ai proprietari di terreni classificati “asciutti” e che non hanno tratto alcun specifico e diretto beneficio da opere, interventi ed attività di bonifica
- Rimodulazione della tariffazione relativa al servizio di erogazione dell’acqua per uso irriguo, in modo da alleggerire il carico contributivo dei possessori dei piccoli appezzamenti di terreno (inferiori a 3.333 mq), che utilizzano piccole superfici per un’agricoltura non imprenditoriale ma destinata, invece, ai bisogni familiari.
- Nuove regole di trasparenza e democrazia a cui deve essere informata l’azione dei Consorzi per quanto riguarda la redazione dei bilanci, l’uso delle risorse, il calcolo dei contributi consortili, le assunzioni del personale, le elezioni degli organi di gestione. Assicurare il buon funzionamento del servizio che maggiormente interessa agli agricoltori: erogazione dell’acqua per uso irriguo.

## **AGRICOLTURA DI PRECISIONE**

Oggi è necessario che lo sviluppo dell'agricoltura ruoti intorno al concetto di sostenibilità delle produzioni agricole, adattamento ai cambiamenti climatici e resilienza delle coltivazioni e riduzione dei gas serra. Su questi temi, il nuovo ramo dell'agricoltura, quella di precisione, ovvero una gestione delle attività di coltivazione (semina, irrigazione, fertilizzazione, raccolta ecc.) e una metodologia di elaborazione dei dati per programmare gli interventi in campo è una strategia da rendere accessibile a tutti. Per questo motivo sosterremo in ogni modo i coltivatori diretti e gli imprenditori agricoli che decideranno di investire in innovazione e sostenibilità. A questi obiettivi, si aggiunge una richiesta la maggiore tracciabilità e trasparenza delle produzioni di qualità dei prodotti e di valutazione del benessere animale. Essendo questo un settore multidisciplinare unendo competenze tecnologiche, ingegneristiche ed agronomiche e per questo, riesce anche a dare nuove opportunità di lavoro permettendo all'agricoltore di dedicarsi con più tempo alla promozione dei propri prodotti.

## **SOSTEGNO ALLA ZOOTECCIA CALABRESE E DIFESA DELLE PRODUZIONI DALLA FAUNA SELVATICA**

La Regione Calabria presenta una rilevante variabilità sia per la zootecnia, sia la flora e le caratteristiche geografiche e produttive dei pascoli, che consente ancora oggi agli agricoltori, di mantenere le tecniche tradizionali di produzione e trasformazione dei prodotti alimentari, specialmente per i quelli di origine animale. Di fronte a questa potenzialità il nostro obiettivo è quello di cercare di trasformare i punti di debolezza delle zone interne in punti di forza, attraverso l’innescio sull’esistente di forti meccanismi innovativi. Il nostro impegno sarà anche indirizzato a:

- portare a conoscenza le razze autoctone a rischio estinzione e recupero filiere un tempo collegate ad esse: Valorizzazione e recupero delle razze zootecniche a forte erosione

genetica attraverso l'attivazione del Registro Volontario Regionale e della Rete di Conservazione e Sicurezza. (attualmente detenuti dall'ARSAC e non ancora attivati).

È necessario applicare la "strategia della massima utilità" cioè oltre alla salvaguardia e alla conservazione della diversità genetica con l'azzeramento del rischio di estinzione (Strategia del rischio) è necessario massimizzare le produzioni che da esse ne derivano, fino a giungere all'auto sostentamento economico produttivo.

Recuperando ad esempio le razze ovine come la Pecora Moscia o la Gentile di Calabria, sarà possibile, in seguito, attivare percorsi di filiera.

Utilizzando queste razze, anche grazie al piano di sviluppo rurale, sarà possibile, non solo usufruire della carne e del latte, ma anche della lana, quindi con l'uso della lana, riattivare l'artigianato locale con il recupero di tessuti e filati naturali. Possiamo inoltre incentivare l'utilizzo della lana suicida per utilizzi ambientali ed edilizi.

Purtroppo, il cambiamento climatico ha portato uno sfasamento riproduttivo alle razze autoctone, molti ovicaprini autoctoni, si accoppiano a Luglio ed Agosto inoltrato, avendo così i parti verso la fine di Dicembre e nel mese di Gennaio. Questo va a gravare sull'economia del pastore che si trova ad avere agnelli e capretti invendibili per le festività natalizie, perché ancora non sono nati o sono troppo piccoli, e invendibili per le festività pasquali, perché si ritrovano agnelloni di 100 giorni, non commercializzabili per questa età (circa 30/35 kg peso vivo) nella cultura culinaria italiana.

- incentivare, dov'è possibile, razze zootecniche cosmopolite altamente specializzate (es. Charolaise e Limousine) senza però sottovalutare l'importanza delle nostre razze autoctone molto rustiche (Podolica), da utilizzare per la pulizia dei boschi e delle zone marginali. Promuovere l'associazionismo fra gli allevatori e l'attivazione di disciplinari che tutelino le produzioni zootecniche. Sostenere gli allevatori ubicati in territori montuosi, per la stragrande maggioranza allevatori di razze autoctone, che non possono investire sulle infrastrutture e sulle produzioni lattiero casearie perché a stento riescono a sopravvivere, fornendo delle agevolazioni per l'acquisto di mattatoi e caseifici mobili. Attivare, ad esempio, centri di ingrasso (settore bovino) dislocati sul territorio calabrese.
- attivare corsi di formazione da fornire a tutti gli allevatori per istruirli e tenerli sempre aggiornati su eventuali nuove tecniche di produzione (es. corsi di caseificazione, corsi di filatura, ecc.)
- promuovere l'innovazione tecnologica, fornendo la massima copertura internet su tutto il territorio.
- sostenere sagre e feste paesane non solo per la valorizzazione culinaria calabrese ma anche riattivare vecchie abitudini socioculturali.
- Altro punto importante è la **lotta contro gli ungulati selvatici (Cinghiali)** e la gestione della fauna selvatica. Da alcuni dati, pare che la popolazione di cinghiali in Calabria, stia aumentando a vista d'occhio provocando ingenti danni agli agricoltori e incidenti stradali. Essi, stanno occupando territori, dove la loro presenza non è mai stata presente; distruggono ettari di seminativi per uso zootecnico e pare ci sia il rischio anche di zoonosi.

Per contrastare questo fenomeno, bisognerebbe applicare delle misure di contenimento: reti anti-cinghiale, aumentare i selettori in molte zone, eliminare tutti i soggetti nelle zone dove non sono mai stati presenti, utilizzando anche delle gabbie da cattura.

## **PESCA**

Per mezzo dei cosiddetti "gruppi di azione locale e costiero" già esistenti (G.A.L. e G.A.C.) analizzeremo continuamente i bisogni degli operatori del settore, che tradurremo in interventi coordinati di formazione, finanziamento, sostegno e incentivazione che sfruttino tutti i fondi europei messi a disposizione della Calabria per questo settore. Metteremo in rete i siti archeologici, le aree destinate all'agricoltura e le aree marine per creare sinergie, interscambio per creare percorsi turistici e culturali.

Si andrà inoltre a defiscalizzare, tramite interventi legislativi regionali, l'ittiturismo – creando iniziative a favore di ititurismo e pesca-turismo, nonché per la pesca artigianale con sistemi selettivi sostenibili ambientali. Attivare la nuova definizione ed utilizzo di fondi regionali per incentivare i sistemi di compensazione, anche economica, ai limiti normativi sulla pesca.

Si procederà alla revisione delle mappe ittiche ed alla incentivazione dei parchi marini e zone di ripopolamento ittico con contemporaneo impegno nella formazione e sostegno all'attività ittica, ed attivando tutte le azioni utili a chiedere un ampliamento delle competenze del collocamento.

## **APICOLTURA**

Sul settore apistico intendiamo intervenire per fronteggiare le seguenti criticità attraverso l'ascolto e la collaborazione delle associazioni:

- affrontare l'emergenza sanitaria, in seguito al ritrovamento di *Aethina t.*, che ne limita le produzioni e aggrava la gestione apistica per via dell'ordinanza regionale attiva fin dal 2015;
- approvare una legge regionale apistica, la Calabria è una delle poche regioni italiane, forse l'unica, a non avere una Norma che faccia chiarezza sulle attività del settore;
- promuovere mercati e diffusione del prodotto calabrese, il mercato è in crisi per via delle poche richieste dei distributori (importano piuttosto che comprare italiano) e gli apicoltori calabresi non hanno capacità organizzative e logistiche per far fronte in autonomia, inoltre, è necessario predisporre strumenti utili a dare visibilità al nostro miele in particolare progetti atti al riconoscimento dei valori nutraceutici dei mieli tipici locali;
- supportare i produttori con la collaborazione del Mipaaf, sui problemi legati ai cambiamenti climatici che riducono drasticamente le produzioni e di conseguenza la redditività, nonché la perdita di alcune tipologie di miele tradizionali;
- rapporto conflittuale con il settore agricolo (in special modo con le aree di produzione intensiva di agrumi e orticole) che provocano avvelenamenti e morie di alveari con riduzione drastica di miele di agrumi (eccellenza per la Calabria);



- promuovere misure di prevenzione e monitoraggio su avversità (fitopatogeni, cinipide e psilla) che compromettono le fioriture di castagno e eucalipto con riduzione significativa di miele;

## **EDILIZIA SCOLASTICA, POLI PER L'INFANZIA, EDIFICI SPORTIVI, FORMAZIONE**

Il più grande problema delle regioni del sud Italia è la capacità progettuale. Infatti, il Sud ha a disposizione oltre ai fondi ripartiti per regione, in base a criteri deliberati in Conferenza Stato Regioni, anche il Fondo per lo sviluppo e la Coesione, oltre naturalmente alla cassa depositi e Prestiti, per la costruzione di infrastrutture o di edifici di pubblica utilità. Purtroppo, nella maggior parte dei casi sono gli enti locali, quali Comune e Province che non rispondono, per mancanza di personale formato all'elaborazione dei progetti, in base ai quali vengono erogati i finanziamenti. Per ovviare a questo inconveniente è indispensabile istituire un coordinamento tecnico regionale per aiutare gli enti locali nell'elaborazione di progetti per l'intercettazione dei fondi pubblici per la ristrutturazione, l'adeguamento antisismico o la costruzione di edifici scolastici, di poli per l'infanzia e di edifici sportivi.

Per gli edifici scolastici abbiamo, senza contare il fondo per lo sviluppo e la Coesione, altri tre fondi: quello del riparto annuale regionale, quello allocato presso il MIUR e un miliardo e mezzo presso la Cassa depositi e Prestiti.

Sarà necessario mettere in sicurezza gli edifici scolastici e adeguare le strutture scolastiche alle esigenze di alunni e studenti diversamente abili, eliminando tutte le barriere architettoniche.

Intendiamo inoltre attivare un portale unico di comunicazione, monitoraggio e acquisizione dati delle scuole della regione, promuovere poli dell'infanzia green sia a livello strutturale e di edificazione che come ambiente di apprendimento, creare, nell'ambito dell'USR (ufficio scolastico regionale) un Forum delle esperienze educative scolastiche che permettano agli insegnanti di interagire e di condividere le pratiche formative più significative e virtuose diffuse in tutta la regione come ad esempio, quella dell'IC di S. Teodoro in Lamezia, scuola pubblica che applica integralmente il metodo di don Lorenzo Milani; promuovere la scuola serale per fronteggiare la povertà educativa, la dispersione scolastica e recuperare uno spazio formativo per gli adulti; investire nella formazione di figure idonee e stabili nell'educazione interculturale e introdurre mediatori culturali e linguistici nonché introdurre percorsi di formazione alla nonviolenza.

## **FORMAZIONE PROFESSIONALE**

Anche la formazione professionale deve puntare sul rilancio della cultura e delle tradizioni locali della nostra regione.

Recupero degli antichi mestieri del territorio calabrese: artigianato edile, ceramico, tessile, merletti, pizzi e ricami, lavorazione del legno, trasformazione dei prodotti agricoli, settore caseario, dei salumi e dei prodotti tipici dell'enogastronomia Calabrese, vini e liquori di Calabria realizzati con prodotti tipici, birre realizzate con le materie prime della biodiversità mediterranea.

Si procede recuperando le maestranze sui vari territori, nei piccoli paesi, dove ancora sopravvivono queste professioni, e si allestiscono i corsi.

Oltre a ciò, anche a seguito di un'analisi di mercato preliminare e di una piattaforma apposita sul sito della Regione, si valutano tutte le richieste dei giovani e le proposte del mercato e si istituiscono corsi anche per altre professioni (parrucchiere, estetista, make-up artist, ceramista, calzolaio, sarto, etc.). Anche per l'insegnamento di queste professioni, si ricorre a professionisti locali e nazionali.

Si deve lavorare sulla qualità della formazione, per questo frequenti dovranno essere le verifiche ispettive sulla regolarità dei corsi e la piattaforma della formazione sarà dotata di un'apposita sezione da destinare a registro elettronico delle presenze di personale e studenti.

## **GESTIONE DEI FONDI EUROPEI**

I fondi europei possono rappresentare ancora una volta per la Calabria una straordinaria opportunità, considerando che la Regione Calabria nel periodo 2014-2020 ha a disposizione una dotazione finanziaria complessiva di circa 3,5 miliardi di euro a valere sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, sul Fondo Sociale Europeo e sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale che, insieme all'apporto del cofinanziamento nazionale, vanno ad implementare rispettivamente il POR Calabria 2014/2020 (2.379 milioni di euro) ed il PSR Calabria 2014/2020 (1.103 milioni di euro).

Nonostante la mole di risorse disponibili, che hanno collocato la Calabria tra i maggiori potenziali fruitori di fondi in Europa, i nostri passati amministratori hanno però puntualmente sprecato ogni occasione utile a favorire la ripresa economica e sociale della regione e colmare il gap socioeconomico con le altre regioni europee.

I fondi UE sono stati utilizzati male, sia in termini quantitativi (nonostante i soliti "miracoli" dell'accelerazione della spesa a chiusura di programmazione o alle scadenze intermedie), sia in termini qualitativi con un uso spregiudicato di espedienti contabili come i progetti retrospettivi. Alla luce delle brevi considerazioni sopra riportate, la gestione dei fondi UE in Calabria può essere sicuramente definita come fallimentare. Le ragioni di tale fallimento sono molteplici e fanno capo a fattori di tipo politico, amministrativo e finanziario.

Viste le enormi criticità della gestione 2007-2013 dei Fondi UE in Calabria, se non si vuole sprecare un'altra occasione nella programmazione 2014-2020 e nell'imminenza dell'iter preparativo alla nuova programmazione 2021-2027 dovranno essere messe a frutto le lezioni tratte dal passato. Le nostre proposte, quindi, prendono le mosse dall'analisi delle criticità registrate in passato e riguardano nuove strategie di gestione volte a superare lungaggini e procedure farraginose e improntate tutte ad una gestione trasparente, veloce ed efficace.

Ciò premesso, è convinzione del Movimento 5 Stelle che il miglioramento nella gestione dei Fondi UE in Calabria è da inquadrare in un disegno sistematico, prevedendo l'adozione e l'attuazione di alcune azioni-chiave:

### **1. OTTIMIZZAZIONE DELLA SPESA**

I fondi UE devono cambiare il volto della Calabria. Dobbiamo puntare non solo sulla quantità ma anche sulla qualità della spesa. Occorre accelerare la spesa e spendere tutte le risorse relative al periodo di programmazione 2014-2020 ma anche spendere bene e produrre uno sviluppo vero in settori come la ricerca, l'innovazione, le nuove imprese e l'internazionalizzazione, il dissesto idrogeologico e il rischio sismico, la protezione ambientale, i rifiuti, le reti idriche, i beni culturali, il

turismo, la mobilità sostenibile, l'energia, la scuola, lo sviluppo rurale, la pesca, i servizi sociali, la formazione e il mondo del lavoro. L'impegno deve essere dedicato con forza e determinazione al raggiungimento degli obiettivi misurati dagli indicatori attraverso un monitoraggio rafforzato e continuo dei risultati. Una spesa veloce e di qualità significa eliminare o al più ridurre al minimo il ricorso ai progetti "retrospettivi", ossia vecchi progetti nati sotto altre fonti di finanziamento ed utilizzati esclusivamente al fine di "produrre spesa".

## **2. SNELLIMENTO DELLE PROCEDURE E GARANZIA DI TEMPI CERTI**

Occorre attuare e rafforzare alcune misure cruciali per ridurre significativamente le tempistiche procedurali di attuazione degli interventi ed arrivare al dimezzamento della durata media delle varie fasi che vanno dalla preinformazione dei bandi fino all'emissione dei decreti di finanziamento.

Ovviamente, più i tempi saranno ridotti, più velocemente la singola procedura (attivata) si trasformerà in spesa e sviluppo del territorio; più gli intervalli temporali si allungano, maggiore sarà il rischio di disimpegno dei fondi.

Nello specifico: abbattimento delle lungaggini temporali relativi alla selezione dei progetti; riduzione delle tempistiche relative ai pagamenti; riduzione dei tempi della pubblicazione degli avvisi pubblici; rispetto del cronoprogramma dei bandi al fine di garantire una corretta programmazione da parte di enti locali, imprese, associazioni etc che non possono attendere per anni nella totale incertezza; attivazione dei meccanismi non solo premiali ma anche sanzionatori per gli uffici che non rispettano le tempistiche previste; avviamento di un servizio di assistenza tecnica rinforzata ai beneficiari dei fondi.

## **3. INTERVENTI SUL PERSONALE CHE GESTISCE I FONDI UE**

Bisogna dare attuazione concreta ed efficace al rafforzamento delle competenze del personale degli Uffici destinati alla programmazione e degli Uffici dedicati ai controlli, considerata l'insufficiente competenza del personale uno dei principali fattori di fallimento. Occorre quindi migliorare la performance del personale esistente attraverso cicli di formazione e assumere nuovo personale competente.

## **4. UTILIZZO PRIORITARIO DEI FONDI DIRETTI**

A differenza dei fondi indiretti gestiti dalla Regione, vengono erogati direttamente dalla Commissione Europea. Considerato che la Calabria ha sempre ignorato tale opportunità, si tratta di un patrimonio di risorse economiche praticamente sconosciuto, sia alla Regione che negli anni ha perso occasioni enormi di accesso ai fondi (per esempio nel settore dei trasporti, dell'ambiente o della ricerca), sia alle amministrazioni comunali, come dimostrato dalla scarsissima partecipazione a progetti finanziati con i fondi a gestione diretta da parte degli Enti calabresi. L'accesso ai fondi diretti deve diventare la priorità politica. A tal fine, è necessario istituire una task force di euro progettisti esperti in Fondi diretti che permetta l'accesso ai fondi come Horizon 2020, LIFE, Erasmus+, Creative Europe, Programma per l'occupazione e l'innovazione sociale, Fondo Asilo e Migrazioni, Salute per la crescita e Sicurezza alimentare, Meccanismo per collegare l'Europa, Meccanismo di Protezione Civile. Non possiamo più permetterci di lasciare inutilizzate queste risorse.

## **5. SUPPORTO AGLI ENTI LOCALI**

Gli Enti locali siciliani potrebbero trarre enormi vantaggi dai fondi diretti e indiretti dei vari cicli di programmazione. Eppure, molto spesso, sono abbandonati a se stessi. Essi hanno problemi di risorse finanziarie e umane che non gli consentono di partecipare in modo adeguato alla spesa dei fondi UE, sia in termini di conoscenza delle opportunità di finanziamento che di capacità di progettazione e gestione dei progetti. Per tali ragioni si propone l'istituzione di una Cabina di Regia di supporto agli Enti Locali, dotata delle forze professionali migliori, giovani e competenti, con l'obiettivo di assistere tutti i Comuni durante tutta la procedura di accesso ai Fondi UE.

## **6. DIFFUSIONE E REPERIBILITÀ DI INFORMAZIONI CERTE**

Previsione di un Servizio informativo regionale per i Fondi UE, sia mediante un servizio di call center/mail, sia attraverso desk localizzati in tutte le province che indirizzino i cittadini verso le opportunità di finanziamento.

## **7. INDIVIDUAZIONE DI NUOVI GRANDI PROGETTI STRATEGICI**

Nel corso delle ultime programmazioni, l'individuazione dei c.d. "Grandi Progetti" non ha spesso trovato un riscontro positivo nell'opinione pubblica e nella cittadinanza in generale (esemplare il caso della "metro tranvia" Cosenza-Rende). Alla luce di ciò, intendiamo introdurre meccanismi consultivi moderni e trasparenti attraverso cui ottenere il coinvolgimento diretto dei cittadini nelle scelte legate all'individuazione dei nuovi "Grandi Progetti" a valere sulle future programmazioni regionali.

## **8. RILANCIO DELLE ATTIVITÀ DELL'UFFICIO DI RAPPRESENTANZA REGIONALE DI BRUXELLES**

Avvio di iniziative volte a rilanciare e rendere efficiente l'Ufficio di Bruxelles della Regione Calabria, prevedendo un organigramma competitivo e di alto valore in cui le migliori competenze della Regione Calabria verranno affiancate da esperti esterni.

La valorizzazione e il potenziamento dell'Ufficio sarà raggiunto attraverso varie iniziative.

A titolo esemplificativo:

- a. Attività di lobbying: l'ufficio si occuperà di rappresentare i bisogni e gli interessi dei calabresi e delle imprese calabresi su tematiche di competenza europea e sugli effetti che le stesse hanno nel territorio regionale (agricoltura, pesca, ambiente, energia, competitività ed impresa, trasporti e infrastrutture, formazione professionale e lavoro, cultura e turismo, giovani e innovazione);
- b. Supporto alla predisposizione di progetti regionali a valere su fondi europei diretti;
- c. condivisione e messa a disposizione di spazi ad enti locali, università, associazioni di categorie, imprese etc. che insistono sul territorio calabrese.
- d. Attività di formazione rivolta a giovani imprenditori e/o neolaureati attraverso l'istituzione di stages/tirocini, corsi e giornate formative sui fondi europei, workshop, seminari etc.

## **VALORIZZAZIONE DELLE MINORANZE LINGUISTICHE**

Nel rispetto dell'art. 6 della Costituzione italiana, che sancisce la tutela delle minoranze linguistiche, e per l'articolo 13 della Legge 15 Dicembre 1999, n. 482 che prevede che siano le regioni a recepire la legge anche avvalendosi di proprie disposizioni legislative, il MoVimento 5 Stelle chiede che venga

fatta finalmente chiarezza sull'insegnamento delle lingue minoritarie. In Calabria esistono due minoranze linguistiche e due comunità bilingui che vengono supportate finanziariamente nella conservazione e tutela della loro seconda lingua dopo l'italiano. Oltre all'albanese, circa 51 mila persone, c'è quella greca, 11 mila persone, residenti per lo più nella provincia di Reggio Calabria. Con la legge regionale 15/2003 si riconosce la protezione e la valorizzazione delle lingue minoritarie ma nella nostra regione c'è ancora troppa confusione. Alcuni comuni già si adoperano per l'insegnamento della lingua ma ognuno è organizzato secondo un proprio ordine e modo. Così, abbiamo alcuni che ne prevedono l'insegnamento alle medie, altri alle elementari ed altri proprio per nulla. In più, alcuni confondono lo shqipt ovvero l'albanese con l'Abrëshë che è quello che deve essere insegnato e tramandato, con tutte le sue declinazioni e varianti di paese in paese. Il programma dell'alleanza civica del Movimento 5 Stelle sul tema delle minoranze linguistiche si fonda su due consapevolezza. La prima consapevolezza riguarda il fatto che le culture e le lingue, che delle culture sono parte organica, non vengono mantenute in vita, potenziate o uccise da provvedimenti legislativi. Fortunatamente, il potere legislativo non ha alcuna incidenza sulla vitalità delle culture, ma i provvedimenti legislativi possono promuovere o ostacolare il mantenimento e delle culture nella più ampia articolazione e delle lingue come settore specifico delle culture. Un'altra consapevolezza concerne il fatto che una società, quando ha al suo interno una pluralità di culture e di lingue, vive la ricchezza della contaminazione. È solo da una pluralità di voci, di etnie, di culture, di lingue che può nascere un avanzamento della società. Favoriremo in quest'ottica provvedimenti nuovi e miglioramenti delle leggi regionali esistenti, tesi a promuovere e a valorizzare ancor di più di adesso le lingue minoritarie nella nostra regione. Le lingue rappresentano l'essenza, l'identità dei popoli, le lingue esprimono valori specifici che rappresentano la memoria storica ma anche la consapevolezza e la prospettiva della propria identità.



*PROGRAMMA DI GOVERNO DELLA REGIONE CALABRIA 2020-2025*

